

INDAGINE SU 30 «DEVIANTI SESSUALI» IN REGIME DI DETENZIONE NELLA CASA CIRCONDARIALE DI NAPOLI

FRANCESCO SCLAFANI (a) - VITO SICILIANO (b)
GIACINTO SICILIANO (c) - ANTONIO D'AMBROSIO (d)
GENNARO ROVITO (e)

SOMMARIO: 1.- Notazioni introduttive. — 2. - Materiali e metodi. — 3. - Risultati e discussione. — 4. - Notazioni conclusive.

1. - *Notazioni introduttive*

La riflessione sul fondamento e le finalità della pena e delle sue modalità attuative e l'introduzione di «alternative» a quella detentiva spingono sia alla ricerca di nuove sanzioni applicabili già nel momento decisivo, sia alla sperimentazione di più adeguati moduli trattamentali nella fase esecutiva; soprattutto per categorie di soggetti «multiproblematici» come i «devianti sessuali», spesso anche tossicodipendenti, il cui *status*, che si riflette ed incide sulla loro situazione esistenziale, economica e sociale, si pone in correlazione con le manifestazioni delinquenziali, condizionandone, direttamente o indiretta-

(a) *Professore associato di Criminologia - Facoltà di Giurisprudenza - Università di Napoli.*

(b) *Direttore Casa Circondariale di Napoli - Specialista in Criminologia clinica.*

(c) *Laureato interno di Criminologia - Facoltà di Giurisprudenza - Università di Napoli.*

(d) *Psichiatra presso l'Istituto di Psicologia medica e Psichiatrica - I Facoltà di Medicina e chirurgia - Università di Napoli.*

(e) *Sociologo - Criminologo.*

L'indagine, diretta da F. SCLAFANI e V. SICILIANO, è stata svolta da F. SCLAFANI, V. SICILIANO, G. SICILIANO, e da A. D'AMBROSIO e G. ROVITO che hanno curato gli aspetti psicologici-psichiatrici e statistico-sociologici.

mente, la quantità e la qualità. Interventi diversi e differenziati come lo sono i bisogni e le esigenze di questi soggetti, con l'individuazione-individualizzazione di attività trattamentali (*intra* e *extra*-murali) finalizzate anche al benessere sessuale, uno degli elementi determinanti la qualità della vita.

In effetti, anche per queste persone, che alle difficoltà esistenziali della «diversità», frequentemente associata alla tossicodipendenza e, oggi, alla sieropositività all' H.I.V., assommano quelle derivanti dalla discriminazione, anche violenta, e dalla ghettizzazione economico-sociale e culturale tanto nella comunità libera che in quella reclusa, un deciso sbilanciamento a favore della prevenzione speciale. Secondo i principi informatori del sistema sanzionatorio, sia nella fase cognitiva (1) che in quella esecutiva (2), sviluppati dal recente legislatore (3) ed affermati con forza anche in decisioni della Corte Costituzionale (4).

(1) Art. 133 c.p.

(2) Artt. 1,13 Legge penit. e 1 Reg. es.

(3) Le leggi n. 689/1981 (in particolare artt. 53 ss. sulle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi) e n. 663/1986 hanno costituito un ulteriore ed incisivo sviluppo dell'ordinamento penitenziario. Di quest'ultima basti considerare l'art. 12 che ha rinnovato l'istituto dell'affidamento in prova «in casi particolari», ampliandone il campo di operatività e rimediando a talune carenze ed aporie sistematiche contenute nella norma che lo istituiva, cioè l'art.47 *bis* legge penit., frutto dell'art. 4 *ter* del d.l. 22 aprile 1985, n. 144, convertito, con modificazioni, nella legge 21 giugno 1985, n. 297. Con questo istituto, secondo la nuova formulazione, è prevista la possibilità per il tossicodipendente o alcool-dipendente che deve scontare una pena detentiva non superiore a tre anni di essere affidato, in ogni momento, al servizio sociale, onde proseguire o iniziare l'attività terapeutica sulla base di un programma da lui concordato con una Unità Sanitaria Locale o con enti, associazioni, cooperative o privati — di cui all'art. 1 *bis* del predetto d.l.n. 144/1985 — coordinati con le U.S.L. : a fronte di un impegno né strumentale, né equivoco, si offre, *illico et immediate*, senza interruzioni o ritardi di avvio nella realizzazione del programma di recupero, un'opportunità terapeutica di tipo ambulatoriale o residenziale idonea a sorreggere la motivazione del soggetto «interessato» ad interrompere la pratica tossicomane. Su questa misura, da ultimi, anche per ulteriori riferimenti bibliografici, v. L'Ordinamento penitenziario, dopo la riforma L. 10 ottobre 1986, n. 663, a cura di V. Grevi, Padova, CEDAM, 1988, 178 ss.; Sclafani F., Tuccillo G., Vocca O., Prima esperienza applicativa dell'affidamento in prova in casi particolari nel Tribunale di Sorveglianza di Napoli. Profili di politica criminale e legislativa, *Arch. pen.* 1988, n. 12, 29 ss.

(4) Ad esempio, quella n. 146 del 19/6/1975 per la quale, avendo la Corte dichiarato la parziale illegittimità costituzionale dell'art. 148 c.p., il periodo di tempo trascorso in ospedale psichiatrico giudiziario o in casa di cura e di custodia è

2. — *Materiali e Metodi*

La ricerca è stata condotta sui 30 omosessuali, travestiti e transessuali che, nel primo semestre dell'anno 1988, si trovavano ristretti nella Casa Circondariale di Napoli (5).

Sotto il profilo metodologico, per la prospettazione di «nuovi» e più adeguati programmi trattamentali, stante la correlazione dialettica tra condizioni individuali ed ambientali, spesso connesse a situazioni di tossicodipendenza, e delitto, di tali soggetti sono state acquisite notizie socio-biografiche e sono stati rilevati sia i reati per i quali essi risultavano ristretti, sia i precedenti penali allo scopo di individuare la presenza di una carriera criminale.

considerato esecuzione della pena inflitta. In conseguenza, il trattamento dei delinquenti «impazziti», svuotato l'originario contenuto intimidatorio e meramente repressivo della predetta norma, ha acquistato un carattere unicamente o prevalentemente terapeutico. Sulla tematica giuridico psicopatologica, di politica criminale e legislativa, v., da ultimi, Sclafani F., Racioppoli U., Vocca O., L'infermità psichica sopravvenuta al condannato: profili di politica criminale e legislativa. Risultati di un'indagine condotta presso gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari di Napoli e di Aversa, *Rass. crim.* 1988, 557 ss.

Più recentemente, la sentenza n. 343 del 13/10/1987 della stessa Corte ha riconosciuto l'ulteriore incompatibilità fra principi costituzionali e affidamento in prova relativamente agli effetti della sua revoca; anche e soprattutto in conseguenza di questa decisione, tale misura ormai, come quella prevista in casi particolari che è della prima una figura speciale e di cui condivide la natura giuridica, non può non considerarsi un vero e proprio istituto di diritto penitenziario avente sostanza di pena, cioè una modalità esecutiva diversa dalla pena detentiva. *Amplius* Basso E., La revoca dell'affidamento in prova; una nuova declaratoria d'illegittimità della Corte Costituzionale, *Legisl. pen.* 1987, 704 ss.; Sclafani F., Tuccillo G., Vocca O., Prima esperienza applicativa dell'affidamento in prova in casi particolari, *cit.*, 43, 44.

Per la problematica, dottrinale e giurisprudenziale, degli effetti della revoca della misura sulla pena da scontare, così come affrontata e discussa prima degli ultimi interventi decisori della Corte Costituzionale, v. Baiocchi N., La nuova disciplina dell'affidamento in prova (art. 11, legge 10 ottobre 1986, n. 663). Aspetti sostanziali e processuali, *Arch. pen.* 1988, 387 ss. Alla logica di un affidamento in prova con caratteristiche sostanzialmente simili a quelle proprie delle pene detentive ubbidiscono le successive decisioni della Corte Costituzionale nn. 386 del 11.7.1987 e 569 del 13.12.1989.

(5) La maggior parte degli appartenenti a tali categorie viene sovente ristretta nella C.C. di Napoli sia perché questa è una delle poche a disporre di strutture più adeguate alle esigenze del loro trattamento, sia perché la maggioranza di essi provengono dall'area napoletana, ove, tra l'altro, il fenomeno della prostituzione del travestito - transessuale assume, per ragioni diverse e molteplici, marcata diffusione.

L'indagine, che per i condannati non ha trascurato i risultati dell'osservazione scientifica della personalità, è stata approfondita con la somministrazione di un questionario e di una batteria di test: il primo diretto ad obiettivare dati anamnestici e socio-psicologici, i secondi a delineare il profilo di personalità (M.M.P.I.) e il grado di adattamento sociale (S.A.S.), e a quantificare l'eventuale presenza di uno stato depressivo (H.R.S.D.); non tralasciando la valutazione dell'incidenza su tali caratteristiche della sieropositività all'H.I.V., condizione di ulteriore sofferenza ed emarginazione.

La distinzione diagnostica ha tenuto conto delle descrizioni nosografiche tradizionali (6) e delle classificazioni correnti a livello internazionale (7).

(6) Delle quali si tratterà successivamente.

(7) La classificazione diagnostica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ICD-9 (OMS, Ginevra, 1978) include nel capitolo «Deviazioni e disturbi sessuali» le Inclinazioni o comportamenti sessuali anormali, che fanno parte di un problema oggetto di consultazione. I limiti e le caratteristiche delle inclinazioni e dei comportamenti sessuali anormali non sono stati codificati in senso assoluto nelle diverse società e culture, tuttavia essi rispondono in gran parte ad esigenze sociali e biologiche approvate. L'attività sessuale delle persone colpite è diretta in primo luogo verso persone dello stesso sesso, o si manifesta con atti sessuali non associati al coito normale o, ancora, con il coito praticato in circostanze anormali. Se il comportamento anormale si manifesta soltanto nel corso di una psicosi o di un'altra malattia mentale, deve essere classificato nella categoria corrispondente all'affezione principale. È frequente che nello stesso individuo si possano verificare insieme più di un'anomalia; in tal caso si deve classificare la deviazione predominante. È preferibile non comprendere in questa categoria gli individui che compiano atti sessuali devianti, quando le possibilità sessuali normali non sono consentite ad essi.

302.0 Omosessualità: Attrazione sessuale, esclusiva o predominante, per persone dello stesso sesso con o senza relazione fisica...

302.3 Transvestitismo: deviazione sessuale nella quale il piacere sessuale deriva dall'indossare indumenti dell'altro sesso. Non si osserva un tentativo consistente di adottare l'identità o il comportamento dell'altro sesso. Esclude: transessualismo.

302.5 Transessualismo: deviazione sessuale centrata sulla ferma convinzione che i caratteri genitali esterni non corrispondono al sesso reale. La condotta che ne deriva è indirizzata sia alla ricerca del mutamento dei genitali, per mezzo di un intervento operatorio, sia alla cancellazione completa del sesso corporeo, adottando l'abbigliamento e la condotta dell'altro sesso. Esclude: transvestitismo».

La classificazione diagnostica dell'American Psychiatric Association (DSM III-80) include il travestitismo ed il transessualismo tra i disturbi dell'identità sessuale «...la cui manifestazione essenziale è l'incongruenza tra il sesso anatomico e l'identità sessuale...».

L'identità sessuale corrisponde all'esperienza personale di un ruolo corrispondente al sesso..., che è l'espressione pubblica dell'identità sessuale... tale ruolo può

Tra gli omosessuali sono stati inclusi quei soggetti che provavano un'attrazione sessuale netta e preferenziale per persone dello stesso sesso con cui avere anche rapporti fisici, rivelando solo una particolarità nella scelta dell'oggetto del desiderio, senza dubitare della propria identità sessuale (8).

essere definito come tutto ciò che uno dice e fa, inclusa l'eccitazione sessuale, per indicare agli altri o a se stesso il proprio livello di mascolinità o di femminilità...» I criteri richiesti per la formulazione della diagnosi di travestitismo sono :

«A. Il vestirsi da donna con modalità ricorrente e persistente da parte di un maschio eterosessuale.

B. Utilizzazione del travestimento ai fini dell'eccitazione sessuale, almeno agli inizi del decorso del disturbo.

C. Intensa frustrazione allorché si verificano delle interferenze nel corso del proprio travestimento.

D. Mancano i requisiti per la diagnosi di transessualismo».

I criteri diagnostici per il transessualismo sono:

«A. Senso di disagio nei confronti del proprio sesso anatomico.

B. Desiderio di sbarazzarsi dei propri genitali e di vivere come un membro dell'altro sesso.

C. Le manifestazioni risultano continuative (cioè non limitate a qualche periodo di stress) per almeno due anni.

D. Assenza di situazioni fisiche di intersesso o di anomalie genetiche.

E. Non collegato con qualche altro disturbo mentale come ad es. la schizofrenia».

Invero, il DSM 111-R (1988) alloca il transessualismo nei disturbi dell'identità di genere invece che nei disturbi psicosessuali anche se relativi all'identità sessuale come nella precedente edizione, pur rimanendo sostanzialmente invariati i criteri diagnostici.

Anche il travestitismo viene incluso in tale categoria, quale disturbo dell'identità di genere dell'adolescenza o dell'età adulta, tipo non transessuale, quando non riguarda la forma di feticismo da travestimento.

I criteri diagnostici utilizzati riguardano:

A) Persistente o ricorrente disagio e senso di estraneità a riguardo del proprio sesso assegnato.

B) Persistenti o ricorrenti travestimenti ed assunzione del ruolo dell'altro sesso, fantastici o attuati, non al fine di suscitare eccitamento sessuale (come avviene nel feticismo di travestimento).

C) Non vi è persistente preoccupazione (della durata di almeno 2 anni) di sbarazzarsi delle proprie caratteristiche sessuali primarie o secondarie, e di acquisire le caratteristiche sessuali dell'altro sesso (come avviene nel transessualismo).

D) Il soggetto ha raggiunto la pubertà.

(8) In effetti, gli aspetti fisici del sesso, nell'omosessualità, non sono sentiti in senso ambiguo e conflittuale e vengono usati in vista della soddisfazione erotica riposta in un soggetto dello stesso sesso. Garrone G., Ladame F.G., Homosexualité, *Revue de Médecine Psychosomatique* 1972, 4, 114; Pannain B. (con la collaborazione di F. Scalfani), *Argomenti di Criminologia*, Napoli, Liguori, 1981, 161 ss.; Swang C., *Sessuologia*, ed.it. a cura di W. Pasini, Milano, Masson, 1985.

Per il riferimento all'ICD 9 vedi nota precedente.

Sono stati considerati travestiti coloro che provavano piacere sessuale nell'indossare indumenti dell'altro sesso e nei quali non si è osservato un tentativo consistente di adottarne l'identità o il comportamento, come per i transessuali. Sarebbero stati esclusi quegli omosessuali che avessero dichiarato di ricorrere solo occasionalmente al travestimento allo scopo di attirare un altro maschio o, più semplicemente, per mascherarsi con modalità teatrali da personaggio femminile (9).

Nei transessuali, infine, sono stati compresi i soggetti che presentavano :

1) avversione verso il proprio sesso con convinzione di appartenere a quello opposto;

2) senso di disagio e di disgusto nei confronti dei propri genitali e desiderio fortemente radicato di eliminarli chirurgicamente (10).

(9) In pratica, manca il desiderio di cambiare sesso, essendosi instaurato semplicemente un «bisogno» di indossare indumenti dell'altro sesso come condizione necessaria per il raggiungimento dell'eccitazione sessuale. Il termine travestito è stato adoperato per la prima volta da Magnus Hirschfeld (*Sexual Pathologie*, Bonn, Marcus Weber, 1918) che considerò «l'istinto di travestimento» come espressione di uno stato sessuale intermedio. H. Ellis (L'inversione sessuale, *Psicologia del sesso* II, Roma, New Compton, 1971), contestando tale orientamento, negò l'omosessualità dei travestiti attribuendo quest'ultimo comportamento ad un'«inversione» sesso-estetica. R. Kraft-Ebing (*Psychopathia sexualis*, Milano, Manfredi, 1966) nella descrizione sistematica del travestitismo individuò cinque diversi gruppi di comportamento: legati ad azioni coatte, con omosessualità o eterosessualità, di immedesimazione ed imitazione eterosessuali, dovuti a mimetizzazione e mascheramento.

Per gli psicoanalisti il travestitismo contiene in sé elementi sia dell'omosessualità che del feticismo.

Amplius, Abbate L., Bruno F., Costanzo S., Aspetti generali psicopatologici e psichiatrico - forensi del transessualismo, in *Trattato di Criminologia, Medicina Criminologica e Psichiatria forense*, a cura di F. Ferracuti, 8 (*Criminologia e Psichiatria forense delle condotte sessuali normali, abnormi e criminali*), Milano, Giuffrè, 1988, 179 ss.

(10) In riferimento a questa posizione, che trova puntuale riscontro nel DSM III, già il Zuanazzi aveva schematizzato tale diagnosi conformandosi ai seguenti criteri: convinzione di appartenere al sesso opposto a quello fenotipico; idealizzazione ed enfattizzazione della femminilità; rifiuto del corpo, riguardante soprattutto gli organi genitali; richiesta di trasformazione del proprio corpo; componente narcisista; atteggiamento ostile nei riguardi della società (Zuanazzi G., citato da Abbate L., Bruno F., Costanzo S., Aspetti generali, psicopatologici e psichiatrico-forensi del transessualismo, op. cit., 211). V. pure nota 7.

In definitiva, marcate le differenze con l'omosessualità ed il travestitismo: il transessualismo si presenta come una condizione nella quale esiste una «pulsione» psicologica, apparentemente primaria (o comunque insorta in tempi remoti), di appartenere al sesso opposto a quello genetico, endocrino, fenotipico (e, di conse-

Nonostante le obiettive difficoltà di disporre di esaurienti dati anamnestici pluriennali, si è avuto cura, come peraltro preteso dal DSM III, di verificare l'esistenza di un sufficiente e significativo *continuum* di tali manifestazioni, di segni, pregressi o attuali, di patologia mentale (come, ad es., la schizofrenia, in cui la richiesta di cambiamento di sesso può essere sintomatica di gravi disturbi dell'identità e dello schema corporeo) o di situazioni fisiche di intersesso o di anomalie genetiche.

L'assunzione di ormoni non è stata ritenuta essenziale ai fini della diagnosi di transessualismo: sia perché questa è sembrata verosimilmente nascere dall'esigenza di migliorare l'aspetto estetico (soprattutto per l'esercizio della prostituzione) sia perché, in ogni caso, non risultava associata alla volontà di completare le conseguenti modificazioni del proprio corpo (sviluppo del seno, diminuzione della peluria, etc.) con l'intervento chirurgico definitivo; e tanto, non sempre per ignoranza o per difficoltà economiche, ma per scelta volontaria e consapevole. Di qui l'importanza (11) che ai fini diagnostici assumono il rifiuto assoluto ed il senso di ripugnanza profonda nei riguardi dei propri caratteri sessuali primari e secondari, accompagnati dalla richiesta insistente al medico di un intervento chirurgico atto a far coincidere il sesso anatomico con quello psicologico. D'altra parte, il DSM III lo sottolinea nella diagnosi differenziale con l'«omosessualità effeminata» in cui il soggetto manifesta comportamenti caratteristici del sesso opposto ma non il desiderio di essere del sesso anatomico diverso (12).

guenza, anagrafico), che si accompagna ad un comportamento psico-sessuale di tipo decisamente opposto a quello proprio del sesso anatomico che si associa al desiderio «ossessivo» di «liberarsi» degli attributi genitali posseduti ed acquisire quelli del sesso opposto.

V. (anche per gli aspetti etici) Sgreccia E., *Bioetica*, Milano, Vita e pensiero, 1986, 287, ss.

(11) Abbate L., Bruno F., Costanzo S., Aspetti generali, psicopatologici e psichiatrico-forensi del transessualismo, op. cit., 211 ss.

(12) Nel 1953 H. Benjamin (*Il Fenomeno transessuale*, Roma, Astrolabio, 1968) usò per primo e definì il fenomeno transessuale elencandone almeno 7 tipologie. C. Stoller (*Transvestitism in women*, *Archives of sexual Behaviour* 1982, 11-2.99/115) contrappose l'identità sessuale con il sesso biologico: il transessuale uomo vivrebbe il conflitto di sentirsi donna avendo sembianze maschili, e sarebbe attirato dall'altro sesso perché pienamente identificato in un corpo di donna.

Invero, questi soggetti si sentono, si vogliono e si comportano come appartenenti all'altro sesso, fermamente convinti di possedere, per un malefico errore di natura, un'anima di donna in un corpo di uomo. Soggetti che hanno, in ultima analisi, un'identità psicosessuale che non si armonizza con il resto delle variabili sessuali, ponendosi con esse in contrasto insanabile (13).

A. Franchini (Schizosessualità e cambiamento di sesso, *Med. leg. Ass.* 1967, 53) definisce il transessuale come uno schizosessuale, evidenziando la dissociazione tra sesso psichico e quello somatico.

Per A. Haynal, (*Transsexualisme et identité sexuelle, Medicine et Hygiene* 1971, 2041) il transessuale ha la convinzione di essere una donna, a dispetto della costituzione fisica senza ambiguità, e per questo agogna una trasformazione chirurgica per rendere il corpo conforme al sentimento. Cfr. Caffarra C., *Il transessualismo: aspetti clinici e terapeutici, Med. Mor.* 1985/4, 717 ss.; Boscia F.M., Todarello O., Matarrese F., *Il transessualismo: aspetti etiologici, clinici e terapeutici, ibi*, 746 ss.

Il transessualismo è dunque caratterizzato da un sentimento di appartenenza al sesso opposto (*Kontrae Sexualempfindung*) vissuto ed espresso da «soggetti normalmente strutturati sotto il profilo genetico e morfologico, ma animati da un' incoercibile aspirazione a modificare chirurgicamente il proprio sesso somatico ed ottenere il riconoscimento giuridico di tale trasformazione... soggetti... che hanno un'identità psicosessuale che non si armonizza affatto con il resto delle variabili sessuali ponendosi con esse in conflitto insanabile».

Superate le fluidità dell'età evolutiva e disponendo di personalità adulte che padroneggiano le trasformazioni somatiche e psichiche, personalità cioè armonizzate ad un sesso diverso, è possibile con raffinate tecniche di chirurgia plastica [proibite in Italia fino alla criticata ed ambigua legge 14 aprile 1982 n° 164, («Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso») in base al divieto generale degli atti dispositivi del proprio corpo cagionanti una diminuzione permanente dell'integrità fisica, quali la perdita della capacità di procreare, o altrimenti contrari all'ordine pubblico o al buon costume] che i transessuali maschi ottengano il c.d. cambiamento anatomico del sesso, attuato attraverso l'asportazione dei genitali maschili e la costruzione di quelli di tipo femminile, esterni e ciechi; attraverso trattamenti farmacologici essi ottengono poi lo sviluppo dei seni. Acquisiscono così il diritto al cambiamento anagrafico del sesso (Lorè C., In tema di trattamento medico-chirurgico di adeguamento dei caratteri sessuali (legge 14 aprile 1982, n° 164), *Ephemerides/III* 1988, 41 ss.) Fornari V., *Psichiatria forense*, Torino, UTET, 1989, 455 ss.; Iorio M., Maglisna B., *Il transessualismo*, in XXX Congresso Nazionale della S.I.M.L.A. (Bari, settembre 1989), Bari, Graphiservice, 1989, II, 1057 ss. Meno recente il saggio di P. D'Addino Serravalle, P. Perlingieri, P. Stanzione (*Problemi giuridici del transessualismo*, Camerino, Università degli Studi di Camerino, 1981) che presenta ancora forte interesse per l'attenzione alla dimensione giuridica del fenomeno, non esauritasi anche dopo l'intervento del legislatore del 1982.

(13) Lorè C., Martini P., *Aspetti e problemi medico-legali del transessualismo*, Milano, Giuffrè, 1988, 37. V. pure Lomi A., I disturbi sessuali; il transessualismo, in *Diagnosi psichiatrica e DSM-III R. Aspetti clinici e prospettive medico-legali*, a cura di L. Dell'Osso e A. Lomi, Milano, Giuffrè, 1989, 127 ss.

3. — Risultati e discussione

Per ciascuno dei soggetti è stata definita una scheda riguardante le seguenti variabili: età, precedenti penali, carriera criminale, reato correlato allo stato detentivo (14), posizione giuridica, precedenti penitenziari ed orientamento sessuale (15). I risultati, descritti e commentati, sono visualizzati in tavole e grafici.

SCHEDA N. 1

V.A.

di anni: 38

precedenti penali: 71

carriera criminale: a tipo plurimo

reato per il quale è detenuto: omicidio, lesione personale e rapina

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: n.r.

orientamento sessuale: omosessuale

SCHEDA N. 2

N.G.

di anni: 36

precedenti penali: 2

carriera criminale: assente

reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

(14) Tanto nella descrizione quanto per la valutazione del fatto commesso, il tentativo è stato equiparato al reato consumato dal momento che tale distinzione rileva a meri fini di politica criminale e legislativa. Sotto il profilo sostanziale, e quindi criminologico, essa non trova giustificazione adeguata dal momento che il reato tentato si presenta incompleto solo dal punto di vista oggettivo mentre è perfetto sotto quello soggettivo. L'insuccesso del tentativo, infatti, può dipendere da circostanze puramente casuali e, quando ciò avviene, non si ha un *minus* rispetto al reato consumato né sotto il profilo della gravità del fatto, né sotto quello della *mens rea*, né, infine, sotto quello della pericolosità del suo autore.

(15) Viene segnalata anche l'eventuale condizione di tossicodipendenza.

posizione giuridica: definitivo
precedenti penitenziari: 2
orientamento sessuale: omosessuale
tossicodipendente

SCHEDA N. 3

T.S.
di anni: 29
precedenti penali: assenti
carriera criminale: assente
reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti
posizione giuridica: giudicabile
precedenti penitenziari: assenti
orientamento sessuale: omosessuale

SCHEDA N. 4

R.E.
di anni: 28
precedenti penali: 4
carriera criminale: a tipo misto
reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti
posizione giuridica: giudicabile
precedenti penitenziari: 4
orientamento sessuale: omosessuale
tossicodipendente

SCHEDA N. 5

C.G.
di anni: 24
precedenti penali: 4
carriera criminale: a tipo misto
reato per il quale è detenuto: rapina e porto abusivo di armi
posizione giuridica: definitiva
precedenti penitenziari: 2
orientamento sessuale: omosessuale

SCHEDA N. 6

S.N.

di anni: 31

precedenti penali: 13

carriera criminale: a tipo unico

reato per il quale è detenuto: lesione personale e resistenza a pubblico ufficiale

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: 12

orientamento sessuale: omosessuale

SCHEDA N. 7

O.L.

di anni: 28

precedenti penali: 4

carriera criminale: a tipo unico

reato per il quale è detenuto: rapina

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: 4

orientamento sessuale: omosessuale

tossicodipendente

SCHEDA N. 8

B.A.

di anni: 29

precedenti penali: 1

carriera criminale: assente

reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: 2

orientamento sessuale: omosessuale

SCHEDA N. 9

C.M.

di anni: 25

precedenti penali: 1

carriera criminale: assente

reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: 1

orientamento sessuale: omosessuale

SCHEDA N. 10

P.S.

di anni: 27

precedenti penali: 2

carriera criminale: assente

reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: 1

orientamento sessuale: omosessuale

tossicodipendente

SCHEDA N. 11

N.G.

di anni: 24

precedenti penali: 4

carriera criminale: a tipo misto

reato per il quale è detenuto: furto

posizione giuridica: definitivo

precedenti penitenziari: 3

orientamento sessuale: omosessuale

tossicodipendente

SCHEDA N. 12

M.A.

di anni: 29

precedenti penali: 17

carriera criminale: a tipo unico

reato per il quale è detenuto: furto

posizione giuridica: definitivo

precedenti penitenziari: 16

orientamento sessuale: omosessuale

tossicodipendente

SCHEDA N. 13

S.A.

di anni: 25

precedenti penali: 5

carriera criminale: a tipo misto

reato per il quale è detenuto: furto

posizione giuridica: definitivo

precedenti penitenziari: 2

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 14

M.A.

di anni: 24

precedenti penali: 5

carriera criminale: a tipo misto

reato per il quale è detenuto: furto

posizione giuridica: definitivo

precedenti penitenziari: 6

orientamento sessuale: travestito

SCHEDA N. 15

S.G.

di anni: 27

precedenti penali: 8

carriera criminale: a tipo unico

reato per il quale è detenuto: rapina e porto abusivo di armi

posizione giuridica: definitivo

precedenti penitenziari: 7

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 16

R.M.

di anni: 27

precedenti penali: assenti

carriera criminale: assente

reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: assenti

orientamento sessuale: travestito

SCHEDA N. 17

C.P.

di anni: 21

precedenti penali: assenti

carriera criminale: assente

reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: assenti

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 18

C.C.

di anni: 25

precedenti penali: 1

carriera criminale: assente

reato per il quale è detenuto: rapina

posizione giuridica: definitivo

precedenti penitenziari: 1

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 19

D.C.

di anni: 27

precedenti penali: 17

carriera criminale: a tipo plurimo

reato per il quale è detenuto: furto

posizione giuridica: definitivo

precedenti penitenziari: 10

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 20

DC.N.

di anni: 24

precedenti penali: 5

carriera criminale: a tipo unico

reato per il quale è detenuto: rapina e porto abusivo di armi

posizione giuridica: definitivo

precedenti penitenziari: 4

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 21

DS.A.

di anni: 24

precedenti penali: 9

carriera criminale: a tipo doppio

reato per il quale è detenuto: rapina

posizione giuridica: definitivo

precedenti penitenziari: 4

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 22

M.G.

di anni: 24

precedenti penali: 1

carriera criminale: assente

reato per il quale è detenuto: rapina e porto abusivo di armi

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: 1

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 23

I.S.

di anni: 24

precedenti penali: 2

carriera criminale: assente

reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: assenti

orientamento sessuale: travestito

SCHEDA N. 24**M.G.**

di anni: 20

precedenti penali: 1

carriera criminale: assente

reato per il quale è detenuto: rapina

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: 1

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 25**C.P.**

di anni: 41

precedenti penali: 20

carriera criminale: a tipo doppio

reato per il quale è detenuto: rapina

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: n.r.

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 26**B.A.**

di anni: 24

precedenti penali: assenti

carriera criminale: assente

reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: assenti

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 27

C.G.

di anni: 35

precedenti penali: 4

carriera criminale: a tipo unico

reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: 4

orientamento sessuale: travestito

tossicodipendente

SCHEDA N. 28

S.G.

di anni: 39

precedenti penali: 14

carriera criminale: a tipo plurimo

reato per il quale è detenuto: omicidio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

posizione giuridica: definitivo

precedenti penitenziari: n.r.

orientamento sessuale: travestito

SCHEDA N. 29

A.G.

di anni: 32

precedenti penali: 24

carriera criminale: a tipo unico

reato per il quale è detenuto: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

posizione giuridica: definitivo

precedenti penitenziari: n.r.

orientamento sessuale: transessuale

tossicodipendente

SCHEDA N. 30

C.S.

di anni: 29

precedenti penali: 5

carriera criminale: a tipo misto

reato per il quale è detenuto: rapina

posizione giuridica: giudicabile

precedenti penitenziari: 5

orientamento sessuale: transessuale

tossicodipendente

Quanto alla distribuzione dei detenuti definitivi e giudicabili, la maggior quota è rappresentata dai dodici per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e dagli undici per delitti contro il patrimonio, di cui 6 per rapina e 5 per furto; non tralasciando che la rapina in quattro casi risulta associata con il porto abusivo di armi ed in un caso con l'omicidio e la lesione personale e che, inoltre, queste ultime due figure risultano combinate, rispettivamente, con la detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e con la resistenza a pubblico ufficiale (tav. 1a e fig. 1a).

Riferendo questi fatti di reato a ciascun gruppo, gli omosessuali risultano reclusi per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (6 soggetti) e per delitti contro il patrimonio (2 per furto ed 1 per rapina); in due casi la rapina concorre, rispettivamente, con il porto abusivo d'armi e con l'omicidio e la lesione personale; quest'ultima è, in un caso, associata con la resistenza a pubblico ufficiale.

Dei sedici travestiti, dieci risultano ristretti per delitti contro il patrimonio (in netta prevalenza la rapina, associata in tre casi al porto abusivo di armi) e sei per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (in un caso concorrenti con l'omicidio).

Tav. 1 a) Detenuti definitivi e giudicabili per classi e categorie di reato. Valori assoluti

CLASSI E CATEGORIE DI REATO	N. Detenuti
<i>Violazione della disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope</i>	
1. Detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (artt. 71, 74 L. 685/1975) d (*)	2
g (**)	10
Tot. . . .	12
<i>Delitti contro il patrimonio</i>	
1. Furto (artt. 624, 625 c.p.) d (*)	5
2. Rapina (art. 628 c.p.) d (*)	5
g (**)	1
Tot. . . .	11
<i>Delitti contro il patrimonio e violazione della normativa sul controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi</i>	
1. Rapina (art. 628 c.p.) e porto abusivo di armi (art. 4 L. 110/1975) d (*)	4
Tot. . . .	4
<i>Delitti contro la persona e contro il patrimonio</i>	
1. Omicidio (art. 575 c.p.), lesione personale (artt. 582, 583 c.p.) e rapina (art. 628 c.p.) d (*)	1
Tot. . . .	1
<i>Delitti contro la persona e contro la pubblica amministrazione</i>	
1. Lesione personale (artt. 582, 583 c.p.) e resistenza a pubblico ufficiale (art. 337 c.p.) g (**)	1
Tot. . . .	1
<i>Delitti contro la persona e violazione della disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope</i>	
1. Omicidio (art. 575 c.p.), detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (artt. 71, 72, 74 L. 685/1975) d (*)	1
Tot. . . .	1
TOTALE	30

d (*) = definitivo

g (**) = giudicabile

DETENUTI DEFINITIVI E GIUDICABILI PER CLASSI DI REATO

(Valori assoluti)

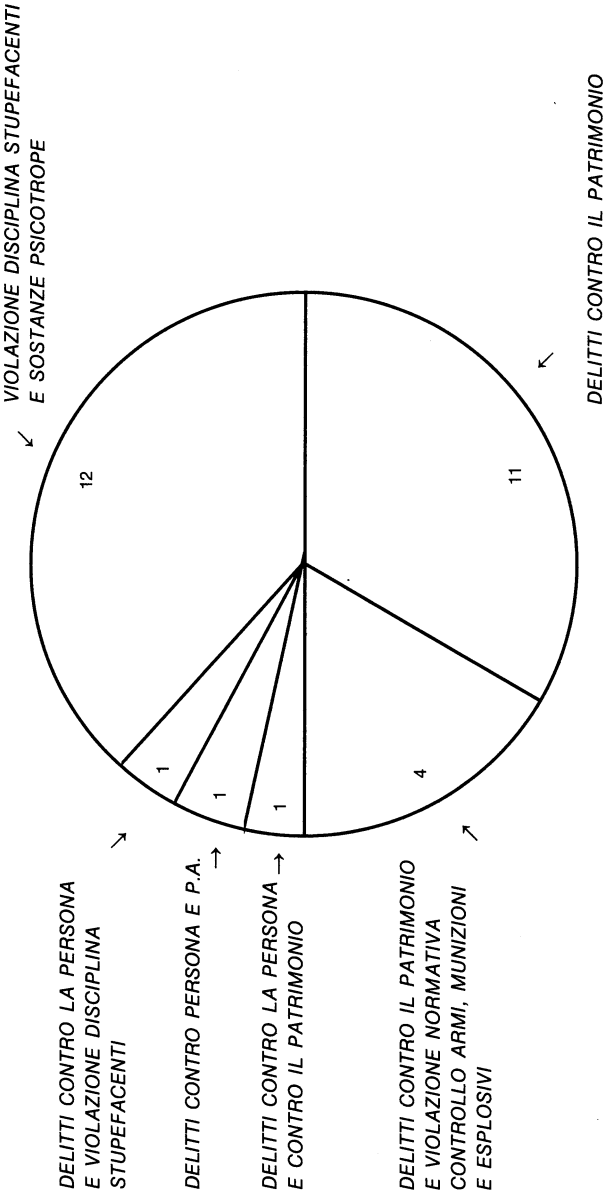


Fig. 1a

I due transessuali, invece, risultano detenuti, rispettivamente, per rapina e per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (tav. 1b e fig. 1b).

Per quanto riguarda la frequenza dei reati (16), distinti per classi e categorie, costituenti i precedenti penali di tutti i soggetti, nettamente prevalente la quota dei delitti contro il patrimonio (quasi assorbita dal furto e dalla rapina) e della contravvenzione, concernente la polizia amministrativa sociale, di atti contrari alla pubblica decenza.

Fortemente distanziate, e gradatamente fra loro, le violazioni della disciplina delle misure di prevenzione delle persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità (limitate alla contravvenzione al foglio di via obbligatorio) e di quella sulle armi (in particolare la detenzione ed il porto abusivo), i delitti contro la persona (disaggregati in lesione, rissa, violenza privata ed omicidio) e quelli contro la pubblica amministrazione (limitati all'oltraggio ed alla resistenza a pubblico ufficiale).

Scarsamente rappresentate le violazioni delle norme del T.U.L.P.S. (assorbite dal mascheramento in luogo pubblico) (17), quelle della disciplina degli stupefacenti (spaccio e detenzione) ed i delitti contro la moralità pubblica e il buon costume (esclusivamente gli atti osceni) e contro la fede pubblica (materializzati nella falsa dichiarazione a pubblico ufficiale della propria identità).

(16) Nelle tavole e nei relativi grafici non sono riportati i reati in materia fiscale e doganale [violazione delle disposizioni legislative in materia doganale (artt. 65, 66, 282, 295 D.P.R. 43/1973); violazione delle norme sulla disciplina dell'I.V.A. (artt. 60, 67, 69, 70 D.P.R. 633/1972)]. Tale depurazione si è resa necessaria per il fatto che la loro notevole consistenza numerica avrebbe artificiosamente alterato le percentuali relative agli altri reati, essendo stati essi tutti commessi da un solo soggetto. Trattasi, infatti, di un caso aberrante.

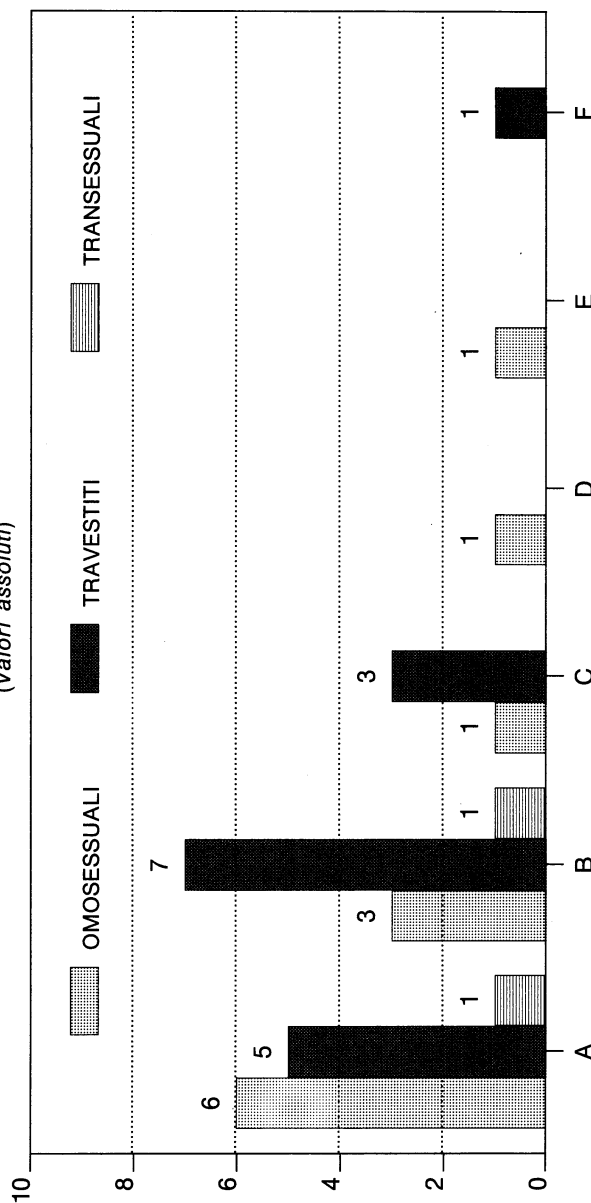
(17) Il 1° comma dell'art. 85 del T.U.L.P.S. (1931) vieta a chiunque di comparire mascherato in luogo pubblico; il 3° vieta l'uso della maschera nei teatri e negli altri luoghi aperti al pubblico tranne nelle epoche e con l'osservanza delle condizioni che possono essere stabilite dall'autorità locale di pubblica sicurezza con apposito manifesto. Per entrambi i casi è prevista per il contravventore la sanzione amministrativa da L. 20.000 a L. 200.000. Di questo articolo, in particolare la disposizione di cui al 1° comma che ha carattere assoluto perché diretta ad impedire l'uso del mascheramento (o anche il travestimento delle persone in

Tav. 1 b) Detenuti definitivi e giudicabili per classi di reato e tipo di autore. Valori assoluti

CLASSI DI REATO	Omosessuali N.	Travestiti N.	Transessuali N.	Totale N.
Violazione della disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope	6	5	1	12
Delitti contro il patrimonio	3	7	1	11
Delitti contro il patrimonio e violazione della normativa sul con- trollo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi	1	3		4
Delitti contro la persona e contro il patrimonio	1			1
Delitti contro la persona e contro la P.A.	1			1
Delitti contro la persona e violazione della disciplina degli stupe- facenti e delle sostanze psicotrope		1		1
TOTALE	12	16	2	30

DETENUTI DEFINITIVI E GIUDICABILI PER CLASSI DI REATO E PER TIPO DI AUTORE

(Valori assoluti)



- A - Violazione disciplina stupefacenti
- B - Delitti contro il patrimonio
- C - Delitti contro il patrimonio e violazione normativa controllo armi, munizioni ed esplosivi
- D - Delitti contro la persona e contro il patrimonio
- E - Delitti contro la persona e contro la P.A.
- F - Delitti contro la persona e violazione disciplina stupefacenti

Fig. 1b

Non trascurabile la consistenza degli «altri fatti delittuosi o contravvenzionali», che si caratterizzano per la notevole eterogeneità della loro composizione (tav. 2a e fig. 2a).

Considerando gli stessi reati e riferendoli a ciascun gruppo, per gli omosessuali la maggior quota è rappresentata dai delitti contro il patrimonio (con netta concentrazione nel furto) seguiti, a grande distanza, dagli «altri fatti delittuosi e contravvenzionali» (guida senza patente, calunnia, etc.), dalle violazioni della disciplina sulle armi (porto e detenzione) e dalla contravvenzione di atti contrari alla pubblica decenza (tav. 2b e fig. 2b).

Anche per i travestiti i delitti contro il patrimonio (ripartiti quasi in egual misura tra il furto e la rapina) sono i più frequenti. Seguono, a distanza, gli atti contrari alla pubblica decenza tra le contravvenzioni contro la polizia amministrativa sociale e, tra le violazioni delle misure di prevenzione delle persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità, la contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Distanziati da quest'ultima gli «altri fatti delittuosi o contravvenzionali» e, ancor più, i delitti contro la P.A. (rappresentati da oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale), quelli contro la persona (distribuiti tra omicidio, lesione personale e violenza privata), le violazioni della disciplina sulle armi (porto e detenzione) ed il mascheramento in luogo pubblico tra quelle del T.U.L.P.S.. Due le condanne per i delitti contro la mora-

abiti femminili) per la commissione di reati, è stata di recente proposta l'abrogazione, dal momento che, essendo il rapporto tra il modo di vestire e l'identità sessuale sempre più labile, la disposizione rischia di essere applicata in maniera repressiva solo verso determinati soggetti; in particolare i transessuali che, attraverso un difficile cammino alla ricerca di un'identità da scoprire, iniziano proprio dall'abito ad affermare l'estraneità al proprio sesso: anche attraverso l'abbigliamento si evidenzia la loro convinzione di vivere in una posizione sessualmente errata e si materializza visibilmente il loro desiderio di presentarsi ed essere accettati come appartenenti al sesso che riconoscono come proprio.

Non mancano ulteriori considerazioni. Stante la sanzione comminata, la norma risulta inutile sotto il profilo general-preventivo ed è di dubbia costituzionalità dal momento che a ciascuno è riconosciuta la libertà di vestirsi liberamente quando ciò non produce danno alla collettività.

Tav. 2 a) Frequenza dei reati, per classi e per tipo di autore, costituenti i precedenti penali. Valori assoluti

CLASSI DI REATO	Omosessuali N.	Travestiti N.	Transessuali N.	Reati N.
Delitti contro il patrimonio	32	30	1	63
Contravvenzioni concernenti polizia amministrativa sociale . .	3	16	24	43
Violazione disciplina misure prevenzione persone pericolose . .		15		15
Violazione disciplina armi	6	4		10
Delitti contro la persona	2	4	2	8
Delitti contro la P.A.	2	6		8
Violazione T.U.L.P.S.		4		4
Violazione disciplina stupefacenti	2	1		3
Delitti contro la moralità pubblica e il buon costume		2		2
Delitti contro la fede pubblica			2	2
Altri fatti delittuosi o contravvenzionali	8	9		17
Totale . . .	55	91	29	175

REATI, PER CLASSI, COSTITUENTI I PRECEDENTI PENALI

(Valori assoluti e percentuali)

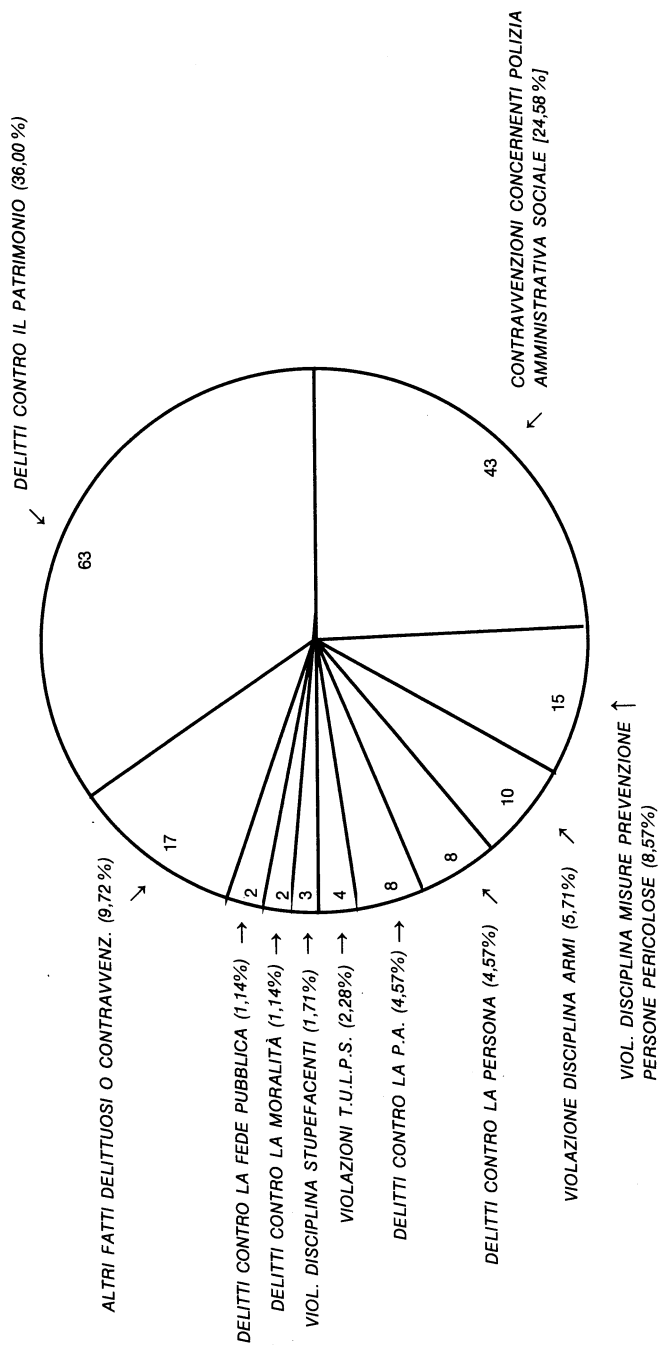


Fig. 2a

Tav. 2 b) Frequenza dei reati, per classi e per tipo di autore, costituenti i precedenti penali. Valori assoluti

CLASSI E CATEGORIE DI REATO	Omosessuali N.	Travestiti N.	Transessuali N.	Totale N.
<i>Delitti contro il patrimonio</i>				
1. furto (artt. 624, 625, 81, 110 c.p.) .	27	13		40
2. rapina (artt. 628, 81, 110 c.p.) . . .	1	11	1	13
3. estorsione (art. 629 c.p.)		4		4
4. danneggiamento (art. 635 c.p.) . . .	3			3
5. truffa (art. 640 c.p.)	1	2		3
Totale . . .	32	30	1	63
<i>Contravvenzioni concernenti la polizia amministrativa sociale</i>				
1. atti contrari alla pubblica decenza (art. 726 c.p.)	3	16	24	43
Totale . . .	3	16	24	43
<i>Violazione della disciplina sulle misure di prevenzione delle persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità</i>				
1. contravvenzione al foglio di via ob- bli gatorio (art. 2 L. 1423/1956) . .		15		15
Totale . . .		15		15
<i>Violazione della disciplina sulle armi</i>				
1. porto e detenzione abusiva di armi ed oggetti atti ad offendere (art. 4 L. 110/75)	3	2		5
2. importazione di armi da sparo (art. 12 L. 110/1975)		1		1
3. locazione e comodato di armi (art. 22 L. 110/1975)	1			1
4. commercio di armi clandestine (art. 23 L. 110/1975)		1		1
5. porto di armi a bordo di aeromobili (art. 2 L. 694/1974)	2			2
Totale . . .	6	4		10

Segue: Tav. 2b) Frequenza dei reati, per classi e per tipo di autore, costituenti i precedenti penali. Valori assoluti

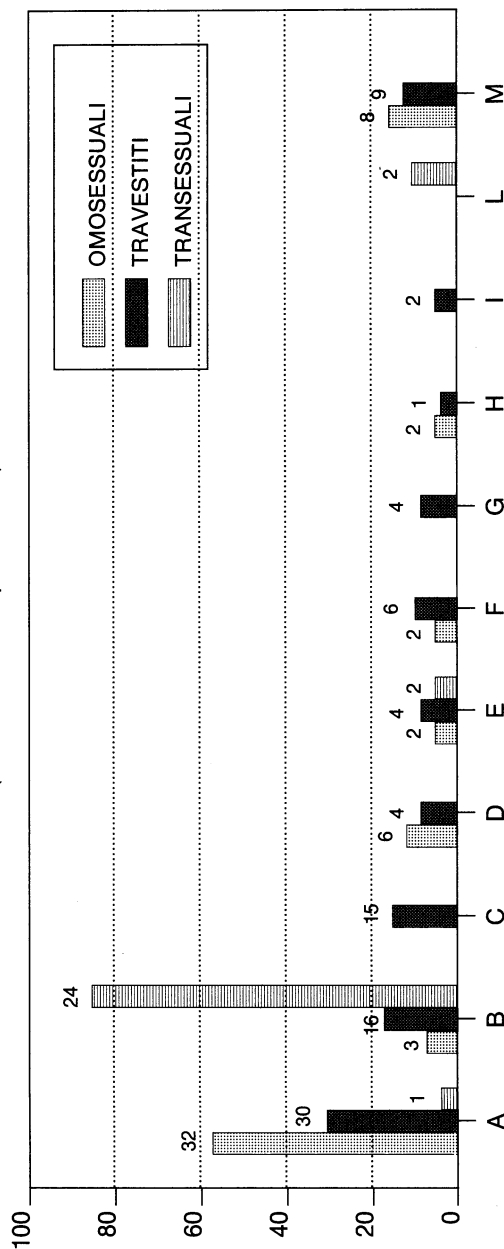
CLASSI E CATEGORIE DI REATO	Omosessuali N.	Travestiti N.	Transessuali N.	Totale N.
<i>Delitti contro la persona</i>				
1. omicidio (artt. 575, 576 c.p.)		1		1
2. lesione personale (artt. 582, 583 c.p.)	1	1	1	3
3. rissa (art. 588 c.p.)	1		1	2
4. violenza privata (art. 610 c.p.)		2		2
Totale . . .	2	4	2	8
<i>Delitti contro la pubblica amministrazione</i>				
1. resistenza a pubblico ufficiale (art. 337 c.p.)	1	1		2
2. oltraggio a pubblico ufficiale (art. 341 c.p.)	1	5		6
Totale . . .	2	6		8
<i>Violazione delle norme del T.U.L.P.S.</i>				
1. mascheramento in luogo pubblico (art. 85 R.D. 77/1931)		4		4
Totale . . .		4		4
<i>Violazione della disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope</i>				
1. detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (artt. 70, 71, 72, 74, L. 685/1975)	2	1		3
Totale . . .	2	1		3
<i>Delitti contro la moralità</i>				
1. atti osceni (art. 527 c.p.)		2		2
Totale . . .		2		2

Segue: Tav. 2 b) Frequenza dei reati, per classi e per tipo di autore, costituenti i precedenti penali. Valori assoluti

CLASSI E CATEGORIE DI REATO	Omosessuali N.	Travestiti N.	Transessuali N.	Totale N.
<i>Dei delitti contro la fede pubblica</i>				
1. falsa dichiarazione a pubblico ufficiale della propria identità (art. 495 c.p.) .			2	2
Totale . . .			2	2
<i>Altri fatti delittuosi o contravvenzionali</i>				
1. guida senza patente (art. 80 cpv. 1 e 2, D.P.R. 393/1959)	2	2		4
2. invito al libertinaggio in modo scandaloso e molesto in luogo pubblico (art. 5 L. 75/1958)		4		4
3. calunnia (art. 368 c.p.)	2			2
4. partecipazione a giochi d'azzardo (art. 720 c.p.)		2		2
5. associazione per delinquere (art. 416 c.p.)		1		1
6. usurpazione di titoli (art. 498 c.p.) .	1			1
7. esercizio abusivo di mestieri girovaghi (art. 669 c.p.)	1			1
8. diserzione (artt. 148, 48 cpv., c.p. m.p.)	1			1
9. mancata comparizione alla chiamata di leva (artt. 151, 48 cpv., c.p. m.p.)	1			1
Totale . . .	8	9		17
TOTALE GLOBALE . . .	55	91	29	175

REATI, PER CLASSI E PER TIPO DI AUTORE, COSTITUENTI I PRECEDENTI PENALI

(Valori assoluti e percentuali)



- A - Delitti contro il patrimonio
 B - Contravv. concernenti polizia amministrativa sociale
 C - Violazione disciplina prevenzione persone pericolose
 D - Violazione disciplina armi
 E - Delitti contro la persona
 F - Delitti contro la P.A.
 G - Violazione T.U.L.P.S.
 H - Violaz. discipl. stupefacenti
 I - Delitti contro la moralità
 L - Delitti contro la fede pubblica
 M - Altri fatti delitt. o contravv.

Fig. 2b

lità pubblica e il buon costume (atti osceni) ed una per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (tav. 2b e fig. 2a).

Per i transessuali la distribuzione dei reati si concentra nella contravvenzione concernente la polizia amministrativa sociale di atti contrari alla pubblica decenza. Scarsa consistenza hanno i delitti contro la persona (lesione personale e rissa) e quelli contro la fede pubblica (falsa dichiarazione a pubblico ufficiale della propria identità). Trascurabile la presenza dei delitti contro il patrimonio, essendovi una sola condanna per rapina (tav. 2b e fig. 2b).

L'individuazione dei reati commessi e giudicati ha consentito di verificare la presenza di una carriera criminale, definibile questa come un'esistenza intervallata da episodi delinquenziali o, più precisamente, come una vita scandita da attività criminali, integrate e connesse, indicanti la sequenza dei ruoli devianti progressivamente svolti da ciascun individuo (18).

(18) Non mancano diffuse difficoltà a pervenire ad una definizione comprensiva soddisfacente di «carriera criminale». Essa, infatti, è stata intesa come una successione di ruoli sociali devianti, progressivamente ricoperti dall'individuo (Gibbons), o come «un cammino sociale che pretende un certo impegno da parte di chi lo percorre» (Yamarellos e Kellens), o, ancora, come un comportamento criminale metodizzato che viene assunto a modello di vita (Lemert, Clinard e Quinney, Roebuck, etc.), o, infine, in un'accezione più ampia ma meno precisa, come una «vita intervallata da episodi criminosi».

Senza entrare nel merito della questione, è da sottolineare che l'analisi dell'insieme dei reati commessi e giudizialmente accertati, evidenziando la connessione tra le diverse condotte criminose, offre spunti notevoli per chiarire la situazione soggettiva ed *extra-soggettiva* nella quale il singolo reato viene ad inserirsi (Cfr., per tutti, Yamarellos E., Kellens G., *Le Crime et la Criminologie*, Verviers, Marabout Université, Gérard & Co., 1970 (vol. 1, voce «Carrières criminelles», 64 ss.); Gatti U., Bandini T., *Proposta per uno schema di analisi clinica in tema di carriere criminali*, *Rass. crim.* 1972, 199 ss.); Giannini M.C., *Il recidivismo e le carriere criminali*, in *Trattato di Criminologia, Medicina Criminologica e Psichiatria Forense*, op. cit., 5 (Teorie criminogenetiche, prevenzione, ruolo delle istituzioni), 1987, 159 ss.

La costruzione di ciascuna carriera (a tipo unico, a tipo doppio, a tipo plurimo, a tipo misto) è stata effettuata considerando il tipo e la ricorrenza di ciascun reato. Più precisamente, secondo il criterio utilizzato in altre indagini (Canepa, Bandini, Gatti, Pallanca, Traverso, etc.), appartengono al primo tipo le carriere dei soggetti nelle quali almeno il 75% del totale dei reati è dello stesso tipo e ricorre almeno tre volte; nel secondo tipo sono comprese quelle in cui almeno il 75% dei reati è di due tipi e questi ricorrono ciascuno almeno tre volte; nel terzo tipo si considerano quelle in cui il 75 % dei reati è composto da reati di più di due tipi, ciascuno dei quali compaia almeno tre volte; nell'ultimo tipo si inseri-

Dalla quantificazione e dalla qualificazione diacronica dell'inserimento di ciascun soggetto nel circuito penale, cioè dall'esistenza e dal tipo di carriera criminale, emergono elementi di indubbio interesse per la comprensione dell'interrelazione dialettica dei fattori significativamente presenti nel polideterminismo dei comportamenti criminosi.

La distribuzione delle carriere criminali indica che le più frequenti sono quelle a tipo unico (7 casi) ed a tipo misto (6 casi); seguono quelle a tipo plurimo (3 casi) e doppio (2 casi).

L'assenza di carriera si è riscontrata in poco meno della metà dell'universo e riguarda anche 4 delinquenti primari alla prima esperienza detentiva (19).

Quanto alle modalità in cui si specificano i diversi tipi di carriera, quella a tipo unico ne presenta tre: furto ed atti contrari alla pubblica decenza (tre casi ciascuna), e rapina (1 caso).

Quelle a tipo misto si distinguono per l'estrema eterogeneità delle varianti criminose che, tra loro combinate (20), non sono diverse da quelle caratterizzanti le modalità degli altri tipi di carriera.

Le carriere a tipo doppio si materializzano in due modalità: furto-rapina e atti contrari alla pubblica decenza - invito al libertinaggio in modo scandaloso e molesto.

Quelle a tipo plurimo si concretizzano in tre modalità, caratterizzate da reati formalmente diversi ma sostanzialmente omogenei: la prima, infatti, è costituita da reati riconducibili nell'ambito della materia fiscale e doganale (contrabbando, violazioni leggi I.V.A. e doganali); la seconda scandita da

scono le carriere caratterizzate dalla presenza di almeno tre reati che non soddisfano nessuna delle condizioni precedenti. L'assenza di carriera si verifica quando il soggetto ha commesso meno di tre reati, giudizialmente accertati (Cfr., ad esempio, Bandini T., Di Noto L., Gatti U., *Carriere Criminali a Genova*, Rass. crim. 1973, 115 ss.; Bandini T., Gatti U., *Il processo di esclusione e l'inserimento sociale degli ex detenuti*, Rass. crim. 1974, 156 ss.).

(19) 4 detenuti, tutti giudicabili.

(20) Atti contrari alla pubblica decenza - furto - detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti; partecipazione a giochi d'azzardo - rapina - detenzione abusiva di armi - furto; lesione personale - oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale; rapina - associazione per delinquere - violenza privata; estorsione - furto, oltraggio a pubblico ufficiale - rapina; atti contrari alla pubblica decenza - lesione personale - rissa.

comportamenti criminosi contro il patrimonio (furti, rapine e reati a questi strumentalmente connessi come il porto abusivo di armi); la terza, infine, caratterizzata da attività delinquenziali strettamente collegabili allo *status* ed all'esercizio della prostituzione [mascheramento in luogo pubblico, contravvenzione al foglio di via obbligatorio, oltraggio a pubblico ufficiale (tav. 3 e fig. 3a)].

Riferendo il fenomeno ai soggetti appartenenti a ciascuno dei gruppi considerati, per gli omosessuali ed i travestiti, tra i quali è prevalente l'assenza di carriera, più frequenti risultano quelle a tipo unico e misto (21); inoltre, tra i primi, un caso di carriera a tipo plurimo (22) e tra i secondi due casi di carriera a tipo doppio (23) e due a tipo plurimo (24).

Per i transessuali, invece, un caso di carriera a tipo unico (25) ed uno a tipo misto (26) (tav. 3 e fig. 3b).

I comportamenti delinquenziali, per i quali i soggetti risultano ristretti, concentrandosi nella detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e nei reati contro il patrimonio (limitati al furto ed alla rapina, questa spesso associata al porto abusivo di armi), consentono di ipotizzare la loro riferibilità, diretta o indiretta, all'attualità della forte incidenza di pratiche tossicomane (27). Il riscontro è nell'analisi qualitativa

(21) La modalità (furto) è nettamente prevalente tra quelle caratterizzanti le carriere a tipo unico; tale reato, inoltre, concorre quasi sempre a determinare ciascuna delle modalità caratterizzanti le carriere a tipo misto; in queste ultime, limitatamente ai travestiti, è spesso ricorrente l'associazione di questo reato con gli atti contrari alla pubblica decenza.

(22) Reati in materia fiscale e doganale (v. avvertenza nota 16).

(23) Furto - rapina; atti contrari alla pubblica decenza - invito al libertinaggio in modo scandaloso e molesto.

(24) Furto - rapina - porto abusivo di armi; mascheramento in luogo pubblico - contravvenzione al foglio di via obbligatorio - oltraggio a pubblico ufficiale.

(25) Furto - rapina - violazione della normativa sulle armi; mascheramento in luogo pubblico - contravvenzione al foglio di via obbligatorio - oltraggio a pubblico ufficiale.

(26) Rapina - atti contrari alla pubblica decenza - lesione personale e rissa.

(27) L'associazione tra droga e criminalità sembra dipendere sia dalle caratteristiche del tossicodipendente, sia dalla reazione sociale al comportamento tossicomane, sia dalla tendenza generale dell'andamento della criminalità. V. nota 39.

I comportamenti devianti (delittuosi o non delittuosi) del tossicomane possono individuarsi essenzialmente in quelli connessi con il possesso della sostanza (detenzione e spaccio, ecc. di sostanze stupefacenti, ecc.), in quelli tenuti per pro-

Tav. 3) Distribuzione dei detenuti per carriera criminale
e per tipo di autore

TIPO DI CARRIERA	Omosessuali N.	Travestiti N.	Transessuali N.	Detenuti N.
Unico	3	3	1	7
Doppio		2		2
Plurimo	1	2		3
Misto	3	2	1	6
Assente	5	7		12
Totale . . .	12	16	2	30

dei precedenti penali: una trascurabile consistenza dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed una qualificata presenza di quelli più strettamente correlabili con la storia e le condizioni di vita. In particolare: i precedenti penali dei transessuali si concentrano negli atti contrari alla pubblica decenza e nella falsa dichiarazione a pubblico ufficiale della propria identità; e quelli dei travestiti si distinguono, rispetto ai precedenti degli altri due gruppi, per una più accentuata eterogeneità; per la esclusiva presenza della contravvenzione al foglio di via obbligatorio, dell'invito al libertinaggio, del mascheramento e degli atti osceni; per la marcata incidenza degli atti contrari alla pubblica decenza;

curarsi la droga o il danaro necessario per acquistarla in fase di astinenza (furti, rapine, estorsioni, violenza privata, minacce, prostituzione, reati costituenti la c.d. criminalità indiretta) ed in quelli posti in essere sotto effetto delle sostanze stupefacenti (reati di tipo violento, o contro la persona, o contro la libertà sessuale, o contro il patrimonio, costituenti la c.d. criminalità diretta). V. Fornari U., *Psicopatologia e Psichiatria forense*, op.cit., 362. Da ultimo il volume monografico n. 15: *Alcoolismo, tossicodipendenze e criminalità*, del Trattato di Criminologia, Medicina Criminologica e Psichiatria forense, op. cit..

CARRIERE CRIMINALI
(Valori assoluti e percentuali)

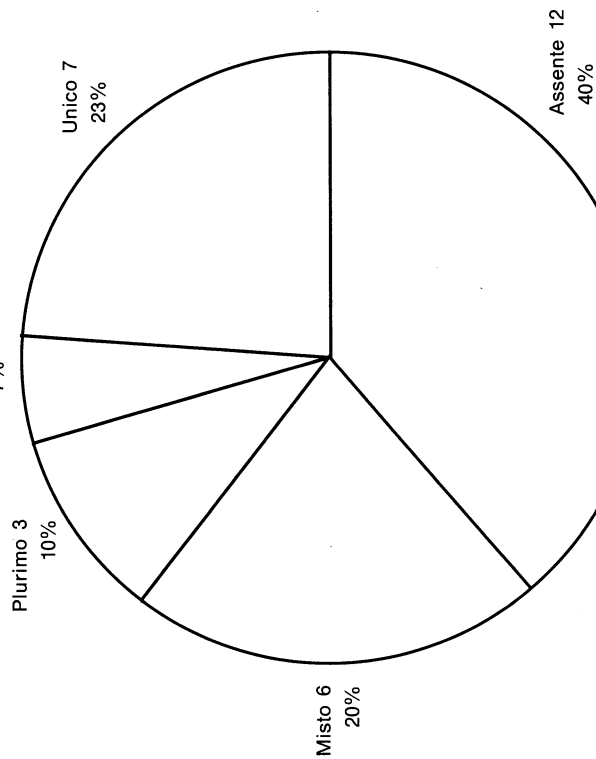


Fig. 3a

CARRIERE CRIMINALI PER TIPO DI AUTORE

(Valori assoluti)

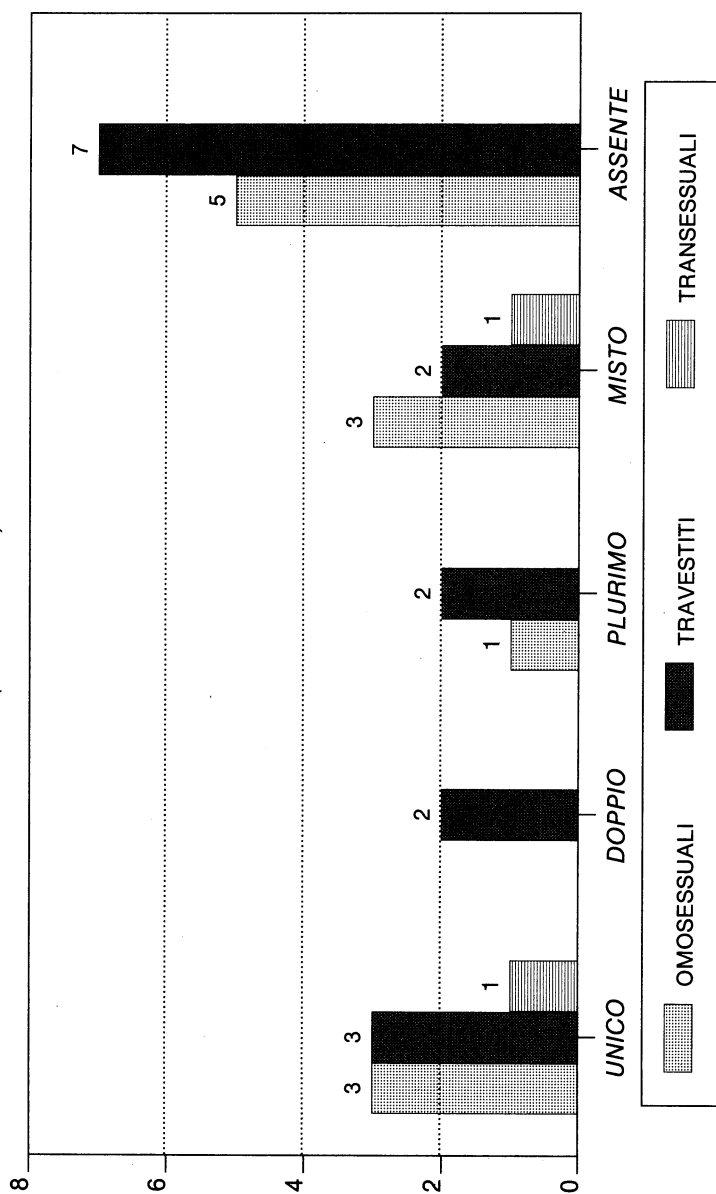


Fig. 3b

per la maggiore frequenza, nell'ambito della classe dei delitti contro il patrimonio, della rapina rispetto al furto che, invece, è il delitto più rappresentato, fra quelli della stessa classe, fra i precedenti degli omosessuali.

Non sembra possano sottrarsi alla stessa chiave di lettura i rimanenti reati che, distribuendosi variamente, integrano i precedenti penali - questi specularmente riflessi nelle diverse carriere - di tutti i soggetti appartenenti ai tre gruppi in esame: la lesione personale, la rissa e la rapina, tutte commesse da uno dei transessuali; l'oltraggio e la resistenza a pubblico ufficiale, il porto abusivo di armi, la lesione personale, la violenza privata, ecc., che rappresentano altri momenti di criminalità degli omosessuali e dei travestiti. Pur non mancando il caso del travestito condannato per un reato di rilevante gravità, come l'omicidio; figura questa assente nei precedenti penali di tutti gli altri soggetti.

Invero, ogni singolo reato rappresenta nella storia del suo autore sia un evento accidentale legato a cause contingenti ed eccezionali, sia un sintomo rivelatore di attuali caratteristiche soggettive interconnesse a situazioni conflittuali mai sanate, sia ancora la manifestazione non unica di una personalità già di per sé «deviante», sia infine un epifenomeno del farsi storico individuale conseguenziale ad una «scelta» soggettiva. Lo studio del caso individuale deve, perciò, andare al di là della genesi, della natura e del grado della struttura psicologica o psicopatologica del reo per proiettarsi nel suo ambiente, nella sua realtà esistenziale, nel modo in cui egli ha vissuto il fatto, nell'analisi delle spinte criminogene prossime e remote cui è esposto e della loro pericolosità, maggiore o minore, in rapporto alle caratteristiche della personalità ed alla capacità di superare situazioni di tensione e/o di sviluppare nuovi adattamenti.

A tutti i soggetti esaminati è stato somministrato un questionario articolato secondo lo schema del formulario sociologico (improntato, cioè, alla rilevazione per aree) finalizzato all'acquisizione di dati sulla storia, l'orientamento e la vita sessuale, la presenza di una condizione tossicomana, la reazione psicologica al contagio all'H.I.V., la valutazione dell'esperienza detentiva vissuta.

Il basso livello culturale dei destinatari ha indirizzato le scelte, la formulazione e la successiva fase di decodifica degli *items* del questionario, somministrato mediante intervista strutturata (28).

Le schede riportate derivano dall'integrazione dei dati del questionario con quelli rilevati dal fascicolo personale.

SCHEDA N. 1

V.A., di anni 38, omosessuale.

Detenuto (giudicabile) per omicidio, lesione personale e rapina. A 20 anni ha subito la prima condanna per esercizio abusivo di mestieri girovaghi. Successivamente, si è reso autore di numerosi reati riportando 37 condanne per 71 diversi fatti criminosi. La carriera criminale è di tipo plurimo ed i reati in cui essa si materializza sono riconducibili, sostanzialmente, alla microcriminalità di tipo economico (contrabbando, evasione fiscale, ecc.). Non risultano precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita ed è il sesto di 10 figli. Si ritiene accettato dai congiunti; «buoni» i rapporti con i genitori ed i fratelli; «normali» quelli con gli altri.

Il padre è commerciante di frutta, «rigido ma comprensivo»; la madre è definita «molto più buona».

Si definisce «omosessuale». Si «sente uomo» e prova vergogna e disagio per la sua diversità. Ha scoperto il sesso a 10 anni ed ha avuto le prime esperienze sessuali a 13-14 anni con un compagno. Non ha un convivente ed attua, anche in carcere, terapia ormonale di tipo maschile (su richiesta del padre). Esprime giudizio positivo sugli uomini - invidiandoli per la loro «normalità» - e sulle donne (limitatamente ai rapporti di amicizia).

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

(28) Gli intervistati hanno discusso con il somministratore il significato degli *items* e delle risposte. Per evitare induzione sperimentale, segnatamente all'area relativa alla delicata problematica della sessualità, la somministrazione è stata preceduta ed introdotta da incontri preliminari e realizzata da chi gestisce quotidianamente le attività trattamentali interne e che intrattiene con gli stessi soggetti un valido e solido rapporto interattivo.

Ha conseguito la licenza elementare ed ha lavorato prima come fruttivendolo, poi come «venditore abusivo di sigarette».

Mostra indifferenza per i reati commessi; considera positiva la pena perché la sua esecuzione «tiene lontani dalle occasioni di reato».

Non riferisce particolari problemi psicologici.

Regolare la condotta carceraria.

Tornato libero intenderebbe trovare un lavoro «onesto».

SCHEDA N. 2

N.G., di anni 36, omosessuale, tossicodipendente.

Eroinomane dall'età di 25 anni, ha «scelto» di accostarsi alla droga perché indotto dagli «amici».

Detenuto (definitivo) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. All'età di 24 anni ha subito la prima condanna per atti contrari alla pubblica decenza; non ha carriera criminale; 2 i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita, è il sesto di 8 figli. I congiunti accettano la sua diversità ed i rapporti con i genitori e con i fratelli sono «buoni»; «normali» con gli altri.

Il padre è vetraio ed è «all'antica»; la madre è «comprensiva, moderna e molto intelligente». Vive con la sorella.

Si definisce «effeminato». Si sente «donna» ma accetta «pienamente» le forme maschili. Ha scoperto il sesso all'età di 12 anni ed ha avuto le prime esperienze sessuali con compagni. Non ha un convivente, non ha mai praticato terapia ormonale, né subito interventi estetici. Il giudizio sugli uomini è positivo (specie se «colti»); genericamente positivo quello sulle donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare ed ha proseguito gli studi da autodidatta per alcuni anni.

Ha lavorato come parrucchiere per signora.

Mostra indifferenza per i reati commessi ma considera positiva l'esperienza detentiva.

Si dice «depresso». Pratica un trattamento con psicofarmaci.

La condotta carceraria è regolare.

Una volta libero spera di riprendere a lavorare «onestamente».

SCHEMA N. 3

T.S., di anni 29; omosessuale. Dalla pratica sessuale teme il contagio dall'HIV.

Detenuto (giudicabile) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti; non ha precedenti penali né penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita ed è il primo di 3 figli. «Buona» l'accettazione dei congiunti; «buoni» i rapporti con i genitori, con i fratelli e con gli altri. Il padre, operaio, viene definito «un tipo all'antica»; «buona» la madre.

Si definisce «gay» (sottolineando la differenza tra il «gay» e l'«omosessuale»). Si sente «uomo», nonostante la sua diversità. Ha scoperto il sesso all'età di 12 anni ed ha avuto le prime esperienze sessuali verso i 17 anni «con un amico di famiglia». Non ha, allo stato, un convivente; non attua terapia ormonale né ha subito interventi di chirurgia estetica. Esprime giudizio positivo sia sugli uomini che sulle donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare; ha lavorato come operaio in una fabbrica di scarpe.

Si mostra pentito per il reato commesso, accetta la pena inflittagli come conseguenza del suo errore.

Si sente «depresso». È in atto trattamento psicologico di sostegno.

Regolare la condotta carceraria.

Fuori dal carcere, spera di trovare un lavoro «onesto».

SCHEMA N. 4

R.E., di anni 28, omosessuale, tossicodipendente.

Eroinomane dall'età di 23 anni, si è accostato alla droga «spinto» da un'amica. Non è sieropositivo ma si dimostra fortemente preoccupato per l'eventuale contagio dall'HIV.

Detenuto (giudicabile) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel 1979, all'età di 19 anni, ha subito la prima condanna per atti contrari alla pubblica decenza. Ha 4 precedenti penali; la carriera criminale è di tipo misto; 4 anche i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita ed è il penultimo di 7 figli.

«Discreta» l'accettazione dei congiunti; «buoni» i rapporti con i fratelli, più difficili, «soprattutto ultimamente», i rapporti con i genitori. «Buoni» i rapporti con gli altri. Il padre è «muratore e fino a poco tempo fa pensava solo a lavorare»; la madre è definita «buona».

Si definisce «omosessuale»; non si è mai prostituito né travestito (non tollera i travestiti «perché si truccano»). Si sente «donna» ma accetta il suo stato fisico, pur affermando di essere «un brutto uomo»; parla spesso al femminile. Ha scoperto il sesso all'età di 10-11 anni ed ha avuto le prime esperienze sessuali intorno ai 12 con i compagni di strada.

Ha avuto 2 conviventi; non attua terapia ormonale né ha subito interventi estetici. Positivo il giudizio sugli uomini e sulle donne, limitatamente, per queste ultime, ai rapporti di amicizia.

È stato dispensato dal compiere la ferma di leva perché «eccedente al fabbisogno».

Ha conseguito la licenza elementare in Italia ma ha frequentato fino alla IX classe in Germania. Il lavoro di parrucchiere è stato l'unica fonte onesta di guadagno; divenuto consumatore di eroina si è dato allo spaccio.

Si sente «dipendente dal reato» ma valuta positiva la detenzione perché lo «ha salvato dalla droga».

Spesso si sente ansioso e «nervoso». È in corso un trattamento con farmaci psicoattivi.

Regolare la condotta carceraria.

Scontata la pena, vorrebbe «andare all'estero per uscire dal giro della droga e trovare un lavoro onesto».

SCHEDA N. 5

C.G., di anni 24, omosessuale.

Detenuto (definitivo) per rapina e porto abusivo di armi. Nel 1986, a 22 anni, ha subito la prima condanna per detenzione abusiva di armi.

Ha riportato anche una condanna per associazione per delinquere; 4 i precedenti penali; di tipo misto la carriera criminale; un solo precedente penitenziario.

Proviene da famiglia normocostituita ed è il quarto di 7 figli. Sino al momento dell'arresto i genitori ignoravano la sua «condizione». «Buoni» tuttavia i rapporti con i componenti il nucleo familiare e con gli altri.

Il padre, pensionato, è definito «debole», la madre «buona ma severa», vive con i genitori.

Si definisce «omosessuale». Si sente «donna» ma accetta il suo stato fisico; non ha mai praticato terapia ormonale né subito interventi estetici. Ha scoperto il sesso all'età di 12 anni ed ha avuto la prima esperienza sessuale a 14 con un compagno. Non ha un convivente. Esprime giudizio positivo sugli uomini e manifesta indifferenza verso le donne.

Non ha soddisfatto gli obblighi di leva perché dispensato a causa dello evento sismico del 1980.

Ha conseguito la licenza media.

Trova nell'attività criminosa la sua principale fonte di sostentamento.

Ha un atteggiamento acritico verso i reati commessi considerando inutile l'esecuzione della pena.

Spesso è in preda a crisi d'ansia. È in atto un trattamento psicologico di sostegno.

Regolare la condotta carceraria.

All'uscita dal carcere non intende dismettere le pregresse abitudini di vita.

SCHEDA N. 6

S.N., di anni 31, omosessuale.

Detenuto (giudicabile) per lesione personale e resistenza a pubblico ufficiale. Ha subito la prima condanna per furto all'età di 22 anni rendendosi successivamente autore di numerosi altri reati contro il patrimonio.

Ha 13 precedenti penali e la carriera criminale è a tipo unico; 12 i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita; è il primo di 5 fratelli. «Buona» l'accettazione dei congiunti; «normali» i rapporti con i genitori, con i fratelli e con gli altri. Il padre lavorava come «marittimo» ed è definito «buono»; la madre «brava».

Si definisce «omosessuale» e ne è soddisfatto anche perché si sente «uomo».

Ha attuato una terapia ormonale di tipo maschile (su «richiesta» dei genitori).

Ha scoperto il sesso all'età di 5-6 anni; a 15 le prime esperienze sessuali con amici. All'età di 21 anni ha avuto un convivente «stabile» con il quale ha «rotto» a causa della droga. Esprime giudizio negativo sugli uomini e considera le donne «ottime amiche».

Non ha soddisfatto gli obblighi di leva per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare ed ha frequentato un corso professionale.

È stato anch'egli «marittimo», ora disoccupato.

Si mostra pentito per il reato commesso ma è «confuso» sui fattori causali.

Considera la pena «una sofferenza» ma le riconosce una «forte utilità».

Spesso «depresso ed ansioso». È in atto un trattamento psicologico di sostegno.

In carcere ha compiuto ripetuti atti autolesivi in momenti di «tensione improvvisa».

All'atto della scarcerazione si ripromette di cambiare stile di vita, nella speranza di trovare un lavoro onesto.

SCHEDA N. 7

C.L., di anni 28, omosessuale, tossicodipendente.

Eroinomane, si è accostato alla droga all'età di 24 anni «spinto dagli amici»; non è sieropositivo e «non teme» un eventuale contagio dall'HIV.

Detenuto (giudicabile) per rapina, è stato condannato per la prima volta all'età di 23 anni per furto.

Successivamente ha riportato 3 condanne per rapina. 4 i precedenti penali; carriera criminale a tipo misto; 4 anche i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita, è il penultimo di 6 figli. «Buona» l'accettazione dei congiunti; «buoni» i rapporti con i genitori, con i fratelli e con gli altri. «Severo» il padre, venditore ambulante di sigarette, «buona e comprensiva» la madre.

Si definisce «gay»; si sente «donna» ma non si è mai prostituito e non gli piace travestirsi.

Ha scoperto il sesso all'età di 10 anni; a 12 le prime esperienze sessuali con un «militare». Non ha un convivente, non pratica terapia ormonale né ha subito interventi di chirurgia estetica.

«Negativo» il giudizio sugli uomini, di «indifferenza» quello sulle donne.

Dispensato dagli obblighi militari perché «eccedente al fabbisogno».

Ha conseguito la licenza elementare.

Ha lavorato in una fabbrica di scarpe; la sua principale fonte di sostentamento è costituita, però, dai proventi dell'attività criminosa.

Atteggiamento acritico rispetto al reato commesso ed alla pena inflittagli.

Riferisce episodi di irritabilità e di tensione emotiva.

È in atto un trattamento psicologico di sostegno.

Regolare la condotta carceraria.

Non manifesta interesse per il futuro.

SCHEDA N. 8

B.A., di anni 29, omosessuale.

Detenuto (giudicabile) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Ha subito la prima (ed unica) condanna all'età di 21 anni per furto; assente la carriera criminale; 2 i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia disgregata; ha 3 fratelli. I congiunti hanno, soprattutto inizialmente, rifiutato la sua diversità. «Assenti» i rapporti con il padre, che non vede da diversi anni; «buoni» i rapporti con la madre, definita «buona ma petulante», e con i fratelli; «difficili» quelli con gli altri.

Si riconosce «omosessuale». Si sente «maschio». Ha scoperto il sesso all'età di 12 anni; a 14 subì violenza carnale ad opera dello zio paterno ed a 15 anni ha avuto le prime esperienze sessuali con un compagno «più grande». Ha attuato terapia ormonale di tipo maschile (su «richiesta» della madre); non ha subito interventi di chirurgia estetica. Non

ha un convivente ma è fidanzato da diversi anni («di nasco-
sto di tutti») con un uomo «molto affettuoso».

«Negativo» il giudizio sugli uomini; «ottime amiche» le
donne.

Non ha prestato servizio militare per motivi afferenti al
suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare ed ha lavorato come
operaio in una conceria di pelli.

Gli piace ballare e cucinare, vorrebbe continuare a lavo-
rare nella fabbrica in cui era inserito fino al momento del-
l'arresto.

Mostra pentimento per il reato commesso e considera la
pena una sofferenza per lui eccessiva.

È in atto un trattamento ormonale (maschile) ed uno
psicologico di sostegno.

Regolare la condotta carceraria.

Scontata la pena, desidera soltanto «lavorare onesta-
mente».

SCHEDA N. 9

C.M., di anni 25, omosessuale. Mostra indifferenza verso
la possibilità di contagio dall'HIV che definisce una
«malattia che non gli riguarda».

Detenuto (giudicabile) per detenzione e spaccio di sostan-
ze stupefacenti; ha un solo precedente penale (condanna per
contrabbando riportata all'età di 21 anni); assente la carriera
criminale; un unico precedente penitenziario.

Proviene da famiglia normocostituita; è il quarto di 5 fi-
gli. «Buona» l'accettazione da parte dei congiunti; il padre,
parrucchiere, è «una pasta d'uomo»; «severa», invece, la
madre; «buoni» i rapporti con i genitori con i fratelli e con
gli altri.

Si definisce «omosessuale». Si sente «maschio». Ha sco-
perto il sesso all'età di 12 anni; a 15 le prime esperienze ses-
suali con una signora che si «faceva sempre pettinare da lui
e che lo aveva per questo motivo invitato a casa»; a 17 anni
le prime esperienze omosessuali con un amico. Non attua te-
rapia ormonale né ha subito interventi di chirurgia estetica.
Ha un convivente.

«Buono» il giudizio sugli uomini; «negativo» quello sulle donne.

Non ha prestato servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare ed ha lavorato come parrucchiere nel negozio del padre.

Gli piace ballare e curare piante e fiori; se non avesse l'opportunità di lavorare come parrucchiere preferirebbe fare il giardiniere o il fioraio.

È pentito per il reato, commesso al fine di «accontentare» il suo convivente; «soffre molto» a «stare in carcere» ma considera la pena positiva perché difficilmente «ricadrà nel reato».

È in atto un trattamento psicologico di sostegno.

Regolare la condotta carceraria.

Fuori dal carcere vuole continuare a lavorare onestamente, «senza farsi più coinvolgere in attività illecite».

SCHEDA N. 10

P.S., di anni 27, omosessuale, tossicodipendente, sieropositivo.

Eroinomane dall'età di 21 anni, si è accostato alla droga «per prova».

Sieropositività all'HIV accertata in carcere; attribuisce il contagio all'uso promiscuo di siringhe infette. Causa la sua condizione di sieropositivo è molto «depresso e preoccupato», soprattutto per i rapporti con la famiglia.

Detenuto (giudicabile) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti; ha subito la prima condanna per «guida senza patente» all'età di 19 anni; 2 i precedenti penali; un solo precedente penitenziario.

Proviene da famiglia normocostituita ed è l'ultimo di 15 figli. Fino al momento dell'arresto i genitori non erano a conoscenza della sua diversità; tuttavia, sia i genitori che i fratelli si sono mostrati «affettuosi e premurosi». Il padre, venditore ambulante, è «all'antica»; la madre è definita «severa». I rapporti con gli altri sono definiti «normali».

Si definisce «gay», ma non accetta il suo stato. Si sente «uomo». Ha scoperto il sesso all'età di 13-14 anni ed ha

avuto contemporaneamente le prime esperienze sessuali con compagni. Ha attuato terapia ormonale di tipo maschile. Non ha un convivente. Esprime giudizio «positivo» sugli uomini e considera le donne «sorelle e amiche».

Non ha prestato servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare e ha seguito un corso di stilista, lavorando, successivamente, come «sarto da donna». Gli piace dipingere e vorrebbe lavorare nel campo della moda.

È pentito per il reato commesso, ma « non sopporta» la pena.

Si dice fortemente «depresso», soprattutto da quando ha scoperto di essere sieropositivo. Si sente spesso in colpa per la sua diversità.

È in atto un trattamento psicologico di sostegno, ma il soggetto richiede più appropriata terapia per le sue condizioni fisiche.

Regolare la condotta carceraria.

Non si pone il problema del futuro.

SCHEDA N. 11

N.G., di anni 24, omosessuale, tossicodipendente.

Eroinomane dall'età di 17 anni per «reazione» al suo «stato di diverso» che non accettava. Dopo la penultima detenzione ha interrotto l'uso di sostanze stupefacenti per «paura dell'AIDS». Non è sieropositivo.

Detenuto (definitivo) per furto, ha subito per lo stesso reato la prima condanna nel 1982 all'età di 18 anni; 4 i precedenti penali; la carriera criminale è di tipo misto; 3 i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita ed è il primo di 4 figli. Solo la madre è a conoscenza della sua condizione. I rapporti con i genitori e con i fratelli sono buoni; quelli con gli altri lo sono solo se «si tratta di persone civili» (altrimenti si «vergogna»). Il padre è carpentiere ed è «molto buono», ma, spesso, è in stato di ubriachezza; la madre è «una bravissima donna».

Si definisce «omosessuale»; si sente «donna», ma accetta il suo stato (non «farebbe il travestito»). Non si è mai prostitui-

to .Ha scoperto il sesso all'età di 11-12 anni. Ha avuto le prime esperienze sessuali con un giovane di 16 anni, vicino di casa. Per sei anni ha avuto un convivente che poi si è sposato. Ha attuato terapia ormonale maschile su «richiesta» della madre. «Positivo» il giudizio sugli uomini e sulle donne, seppure, per queste ultime limitatamente alla «loro bellezza».

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare ed ha lavorato come calzolaio e come parrucchiere; trova nel contrabbando di sigarette una ulteriore fonte di reddito.

Assume atteggiamento di indifferenza nei confronti del reato commesso e considera la pena «inutile» dato il «suo stato». Soffre molto per la monotonia della vita detentiva.

Si sente ansioso. Pratica trattamento medico e psicologico di sostegno.

Regolare la condotta carceraria.

Non ha particolari aspettative per il futuro.

SCHEDA N. 12

M.A., di anni 29, omosessuale, tossicodipendente.

Eroinomane e cocainomane dall'età di 24 anni. Si è accostato alla droga «spinto» da un amico omosessuale. Non è sieropositivo. Da un anno, temendo il contagio dall'HIV, ha smesso di «bucarsi».

Detenuto (definitivo) per furto, ha riportato la prima condanna (per concorso in furto e per guida senza patente) all'età di 17 anni; dopo essere stato condannato nuovamente per mancanza alla chiamata di leva e per diserzione, si è reso autore di numerosi reati contro il patrimonio. 17 i precedenti penali; la carriera criminale è a tipo unico; 15 i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita, è il primo di 14 figli. I congiunti da sempre ignorano il suo «stato di diverso». Il padre è deceduto ma non si era mai interessato a lui per il suo carattere «ribelle»; «buona» la madre; «buoni» i rapporti con questa e con gli altri; «difficili» quelli con i fratelli.

Dice di essere «omosessuale» per poter «stare insieme agli altri omosessuali» nella sezione a loro destinata.

Non disdegna i rapporti con i travestiti. Si sente «uomo».

Ha scoperto il sesso all'età di 15-16 anni. Eterosessuali le prime esperienze; in carcere quelle omosessuali, a 18 anni. Non ha un convivente, non pratica terapia ormonale né ha subito interventi estetici.

«Indifferenza» per gli uomini e per le donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare ed ha lavorato, sin da piccolo, come venditore ambulante.

Trova la fonte di sostentamento in «attività criminose di qualunque tipo».

Gli piace giocare a carte e a biliardo; non ha preferenze lavorative.

Sostiene di delinquere solo per sopravvivere e considera il carcere un «incidente inevitabile» per «chi vuole guadagnare in un certo modo».

Regolare la condotta carceraria, ma, nei rapporti con gli altri, riferisce di avere un carattere «irascibile» e «poco socievole».

All'uscita dal carcere non esclude la possibilità di trovare un «lavoro onesto».

SCHEDA N. 13.

S.A., di anni 25, travestito, tossicodipendente, sieropositivo.

Eroinomane e cocainomane, si è accostato alla droga all'età di 15 anni per dimenticare un compagno di cui era innamorato ma che «non lo ricambiava». Riferisce di essere uscito solo di recente dal «giro della droga» e che si sente però un «vigliacco» non essendo stato capace di lasciare anche quello della prostituzione. Sieropositività all'HIV accertata in carcere; attribuisce il contagio all'uso promiscuo di siringhe ed è preoccupato per la possibilità di infettare altri.

Detenuto (definitivo) per furto, ha subito la prima condanna per concorso in rapina ed associazione per delinquere nel 1981, all'età di 18 anni; 5 i precedenti penali; la carriera criminale è di tipo misto; 2 i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita in origine, avendo i genitori divorziato. È il terzo di 8 figli. «Buona» sin dall'inizio l'accettazione dei congiunti; tuttavia difficili, causa la sua condotta «irrequieta», i rapporti con i genitori; «buoni» quelli con i fratelli; «normali» quelli con gli altri.

Il padre «fabbro» di professione, è «buono» solo con gli altri fratelli ma è «duro» con lui; la madre viene definita «dolce».

Si definisce un «transessuale» e si ritiene «soddisfatto» della sua condizione. Ha scoperto il sesso a 9 anni ed ha subito avuto delle esperienze sessuali con un vicino di casa «più grande», con il quale, quasi subito, il padre lo «scoprì a letto». Ha convissuto con un uomo per 4 anni; la relazione è finita «perché lui non voleva che si prostituisse». Prima di entrare in carcere praticava terapia ormonale di tipo femminile; gli piace travestirsi con abiti femminili ma non vuole cambiare il proprio sesso anatomico.

Considera gli uomini «cattivi» e «non li capisce»; gli piace stare con le donne «come amiche».

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza media. Dall'età di 18 anni ha lavorato come attore di film pornografici; attualmente trova nella prostituzione la fonte di sostentamento.

Si mostra pentito per i reati commessi ma assume atteggiamento fortemente negativo nei confronti della pena che, a suo dire, «lo sta ammazzando», rendendolo «solo più cattivo».

È chiuso ed introverso e da quando è detenuto riferisce di soffrire di improvvise e saltuarie crisi depressive.

È in atto un trattamento psicologico di sostegno.

Regolare la condotta carceraria.

In libertà vorrebbe lavorare come parrucchiere, ma soprattutto conoscere persone che possano farlo «sentire donna», allontanandolo dalla prostituzione.

SCHEDA N. 14

M.A., di anni 24, travestito. Non è tossicodipendente.

Sieropositività all'HIV accertata in carcere. Attribuisce il contagio alla mancanza di ogni «precauzione» durante i rapporti con i clienti.

Detenuto (definitivo) per furto; ha subito la prima condanna per oltraggio a pubblico ufficiale all'età di 21 anni; 5 i precedenti penali; la carriera criminale è a tipo misto; 6 i precedenti penitenziari.

Figlio naturale di una prostituta, ha sempre vissuto in un ambiente «pieno di prostitute» che «facevano a gara per prendersi cura di lui».

Non ha fratelli né sorelle. «Buoni» i rapporti con la madre e con «le sue amiche». Trova molte difficoltà nei rapporti con gli altri (che lo hanno sempre deriso e insultato prima per la «professione della madre», poi per il suo «stato»).

Si definisce «travestito»; prova piacere nell'indossare abiti femminili; si accetta «per quello che è» ma soffre molto per le difficoltà nei rapporti «con persone normali». Ha scoperto il sesso all'età di 9 anni quando per alcuni giorni era «andato a stare con un'amica della madre»; a 14 anni la prima esperienza con un ragazzo del suo palazzo. Non ha un convivente. Attua terapia ormonale di tipo femminile ed ha subito una operazione di chirurgia estetica agli zigomi. Esprime giudizio negativo sugli uomini perché l'hanno «sempre maltrattata e sfruttata»; ha invece un'ottima considerazione delle donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare; ha cominciato a prostituirsi alla età di 14 anni (di «nascosto» della madre).

Gli piace «truccarsi», «farsi bella» e «fare i lavori domestici».

Accetta il reato come possibile soluzione di problemi di vita e manifesta un atteggiamento di assoluta indifferenza verso la pena.

Regolare la condotta carceraria.

È in atto un trattamento psicologico di sostegno ed uno di tipo ormonale (femminile).

Non ha prospettive per il futuro e sembra rassegnato «al suo destino».

SCHEDA N. 15

S.G., di anni 27, travestito, tossicomane, sieropositivo.

Eroinomane e cocainomane da 6 anni, si è accostato alla droga per «disperazione». Sieropositività all'HIV accertata in

carcere; attribuisce la «malattia» all'uso promiscuo di siringhe. Dalla «scoperta» è depresso, molto scoraggiato, rassegnato.

Detenuto (definitivo) per concorso in rapina e porto abusivo di armi.

Ha subito la prima condanna nel 1979, all'età di 18 anni, per atti contrari alla pubblica decenza. La carriera criminale è a tipo unico; ha 8 precedenti penali e 7 precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita, è il settimo di 8 figli di cui 6 maschi. All'età di 15 anni, «scoperta» e «rifiutata» dai genitori, ha abbandonato la casa; ancora interrotti i rapporti con i genitori e con i fratelli. «Normali» i rapporti con gli altri. Il padre è operaio comunale ed è «severo», mentre la madre è più «accondiscendente» ma «vincolata al padre». È vissuto in un ambiente «normale ma pieno di omosessuali».

Si definisce «omosessuale». Prima della detenzione ha praticato terapia ormonale di tipo maschile, pur sentendosi donna «sia fisicamente che psicologicamente». Anche in carcere indossa abiti femminili. Ha scoperto il sesso all'età di 11 anni ed ha avuto le prime esperienze a 12-13 con un amico. Ha convissuto per 10 anni con un uomo ma la loro relazione si è interrotta per «incompatibilità di carattere». Il giudizio sugli uomini e sulle donne dipende dal loro atteggiamento nei confronti dei «diversi».

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare. Ha lavorato come «cuoca» in un ristorante (il soggetto parla «al femminile»).

Si mostra pentito per il reato commesso e ritiene «positiva» la pena «perché tiene lontani dalla droga e dalle cattive amicizie».

Afferma di essere «depressa» solo saltuariamente; è in atto un trattamento psicologico di sostegno.

Regolare la condotta carceraria.

All'uscita dal carcere vorrebbe lavorare, ma si dichiara rassegnato «al suo destino» perché «vede» l'indisponibilità «della società» a «dare una mano a quelle come lei».

SCHEDA N. 16

R.M., di anni 27, travestito.

Detenuto (giudicabile) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti; non ha precedenti penali né penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita; è il quinto di 12 figli. Ben accetto dai congiunti; «buoni» i rapporti con i genitori, con i fratelli e con gli altri. Il padre, fruttivendolo come la madre, viene definito «severo ma comprensivo»; «buona» la madre.

Si definisce «travestito»; prova piacere nel vestire abiti femminili.

Si sente «donna»; non si è mai prostituito; da 7 anni convive con un'uomo. Ha attuato terapia ormonale di tipo femminile.

«Molto positivo» il giudizio sugli uomini («gli piacciono tutti»); considera le donne solo come «amiche».

Ha scoperto il sesso all'età di 10 anni; a 12 le prime esperienze sessuali con un «ragazzo vicino di casa».

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha frequentato fino alla quarta classe elementare; lavora in proprio come fruttivendolo.

Assume atteggiamento di indifferenza rispetto al reato commesso ed alla pena da espiare. Si professa, però, innocente.

È in atto un trattamento psicologico di sostegno.

Regolare la condotta carceraria.

Fuori dal carcere vuole riprendere il lavoro precedente per «continuare a vivere onestamente».

SCHEDA N. 17

C.P., di anni 21, travestito, tossicodipendente.

Eroinomane dall'età di 15 anni, si è accostato alla droga «per curiosità». Non teme il contagio dall'HIV perché usa «ogni precauzione possibile» sia con i clienti sia nell'assunzione di droga.

Detenuto (giudicabile) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Non ha precedenti penali né penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita; è il penultimo di 5 figli. «Buona» l'accettazione dei congiunti; «buoni» i rapporti con i genitori e con i fratelli; «difficili» quelli con gli altri. Il padre, «venditore ambulante», viene definito «buono»; «buona» anche la madre.

Si definisce «travestito»; prova piacere nel vestirsi con abiti femminili.

Si sente «donna» ma si accetta per «quello che è». Ha scoperto il sesso all'età di 12 anni quando è stato vittima di ripetuti episodi di violenza da parte di uno zio: da allora nutre avversione per gli uomini. Da qualche anno ha un convivente con il quale, però, litiga spesso perché questi «vorrebbe» che non si prostituisse.

Attua terapia ormonale di tipo femminile ed ha subito alcuni interventi di chirurgia estetica al mento ed agli zigomi ma non si sottoporrebbe mai ad un intervento di asportazione chirurgica dei genitali.

Esprime giudizio fortemente negativo sugli uomini perché «egoisti» e «sempre interessati»; «buono», invece, quello sulle donne, «ottime amiche».

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare ed ha lavorato come parrucchiere fino al momento in cui ha cominciato a prostituirsi, trovando in tale attività una «proficua» fonte di guadagno.

Nega di aver commesso il reato che gli viene addebitato; ciò nonostante, considera positivamente la pena perché «lo tiene lontano dalla droga».

È in atto un trattamento ormonale di tipo femminile.

Regolare la condotta carceraria.

Non manifesta prospettive per il futuro.

SCHEMA N. 18

C.C., di anni 25, travestito, tossicodipendente, sieropositivo.

Eroinomane dall'età di 17 anni, si è accostato alla droga per «curiosità». Sieropositività all'HIV accertata in carcere; attribuisce il contagio all'uso promiscuo di siringhe infette.

Detenuto (definitivo) per rapina; non ha precedenti penali né penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita; è l'ultimo di 5 figli. «Buona» l'accettazione dei congiunti; «buoni» i rapporti con i genitori, con i fratelli e con gli altri. Il padre, venditore ambulante, viene definito «buono»; «severa» la madre.

Si definisce «travestito». Si sente «donna»; prova piacere nell'indossare abiti femminili. Ha scoperto il sesso all'età di 11 anni; a 12 le prime esperienze sessuali con un ex compagno di scuola. Ha avuto diversi conviventi. «Positivo» il giudizio sugli uomini; considera le donne solo come «amiche». Ha praticato terapia ormonale di tipo femminile.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare. Ha lavorato come operaio in una fabbrica di borse, successivamente ha iniziato a prostituirsi.

Assume atteggiamento di indifferenza rispetto al reato commesso ed alla pena inflittagli che considera «inutile».

Si sente «depresso», «ansioso», «nervoso». È in atto un trattamento psicologico di sostegno.

Regolare la condotta carceraria.

Fuori dal carcere intende continuare a prostituirsi.

SCHEDA N. 19

D.C. di anni 27, travestito, tossicodipendente, sieropositivo.

Eroinomane e cocainomane dall'età di 18 anni, si è accostato alla droga «spinto» da un'amica per dimenticare un convivente che lo aveva abbandonato. Sieropositività all'HIV accertata in carcere: attribuisce il contagio all'uso promiscuo di siringhe infette. Dopo un primo periodo di rifiuto, considera la sua una «malattia» da «accettare come tutte le altre».

Detenuto (definitivo) per furto. Ha subito la prima condanna per atti contrari alla pubblica decenza, all'età di 19 anni. Successivamente, si è reso autore di numerosi reati di

tipo diverso; la carriera criminale è a tipo plurimo; 17 i precedenti penali; 10 quelli penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita ed è il penultimo di 8 figli. «Buona» l'accettazione dei congiunti; «buoni» i rapporti con i genitori; inizialmente difficili quelli con i fratelli che non accettavano la sua «diversità». «Normali» i rapporti con gli altri. Il padre, dipendente comunale, è definito «comprensivo e giusto»; «buona» la madre.

Si definisce «travestito». Si sente «donna», usa abiti femminili ma non desidera il radicale cambiamento del sesso anatomico. Ha scoperto il sesso all'età di 6-7 anni ed ha avuto le prime esperienze a 9 con un compagno. A 12 anni ha iniziato ad assumere ormoni di tipo femminile e a prostituirsi. Dall'età di 15, per otto anni, ha avuto un convivente.

Ha subito anche un intervento estetico agli zigomi.

Esprime giudizio «positivo» sia sugli uomini che sulle donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha frequentato fino alla terza classe elementare e pur avendo lavorato (da commesso, operaio, ecc.) ha trovato soprattutto nella prostituzione la fonte di sostentamento.

Gli piace truccarsi e ballare; vorrebbe ripetere una delle precedenti esperienze lavorative.

Mostra indifferenza rispetto ai reati commessi per «procurarsi la droga»; considera la pena «un bene».

È in atto un trattamento psicologico di sostegno ed ormonale femminile.

Regolare la condotta carceraria.

Uscito dal carcere desidera «realizzarsi di più».

SCHEDA N. 20

D.N., di anni 24, travestito, tossicodipendente, sieropositivo.

Eroinomane e cocainomane dall'età di 15 anni, si è accostato alla droga per «curiosità». Sieropositività all'HIV accertata in carcere; attribuisce il contagio all'uso promiscuo di siringhe infette. Inizialmente «confuso», si è successivamente

assuefatto alla «malattia»; è preoccupato, però, per l'insorgenza di ulteriori «problemi».

Detenuto (definitivo) per rapina e porto abusivo di armi; ha subito la prima condanna per rapina nel 1985 all'età di 21 anni, 5 i precedenti penali; la carriera criminale è a tipo unico; 4 i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita ed è l'ultimo di 8 figli. Solo «parziale» l'accettazione dei congiunti; «scarsi» i rapporti con il padre; «buoni» quelli con la madre («comprensiva ed apprensiva») sino alla sua recente morte. «Discreti» i rapporti con i fratelli; «normali» quelli con gli altri. Il padre, «commerciante», è definito «egoista» ed «estraneo alla famiglia».

Si definisce indistintamente «transessuale» o «travestito». Si sente «donna», ama vestirsi con abiti femminili ma non si sottoporrebbe mai ad un intervento di asportazione chirurgica dei genitali. Ha scoperto il sesso verso i 12 anni, provando subito «attrazione fisica» verso gli uomini «maturi» e ha avuto le prime esperienze omosessuali a 13 «di sua iniziativa». «Cacciato di casa perché rientrava sempre tardi», all'età di 17 si è dato alla prostituzione. Dall'età di 18 anni ha convissuto per tre con un uomo. Attua terapia ormonale maschile.

Esprime giudizio «negativo» sugli uomini perché «egoisti», «positivo» invece quello sulle donne, «più furbe» e «simili a lui».

Non ha soddisfatto gli obblighi di leva perché dispensato a causa dell'evento sismico del 1980.

Ha conseguito la licenza elementare ed ha lavorato come parrucchiere per signora.

Pur preferendo l'«isolamento» e la «riservatezza», ama cucinare e vorrebbe lavorare ancora come parrucchiere.

«Abbandonato da tutti», accetta il reato commesso e considera «necessaria» la pena. «Causa del reato» è la «solitudine in cui versa in libertà»; il carcere è invece la «sua tranquillità» ed in esso trova quell'«aiuto psichico di cui ha bisogno».

È in atto un trattamento psicologico di sostegno ed ormonale maschile.

Non sempre regolare la condotta carceraria.

Non si pone il problema del futuro.

SCHEMA N. 21

D.S., di anni 24, travestito, tossicodipendente, sieropositivo.

Eroinomane e cocainomane, si è accostato alla droga per «scherzo» e «curiosità» all'età di 16 anni, «spinto» dal convivente.

Sieropositività all'HIV accertata in carcere, attribuisce il contagio «all'unica volta» che «distrattamente» ha usato «una siringa già usata da un suo amico». La notizia lo ha lasciato completamente indifferente dal momento che si sente «perfettamente in forma».

Detenuto (definitivo) per rapina; ha subito la prima condanna per lo stesso reato all'età di 17 anni. 9 i precedenti penali; la carriera criminale è a tipo doppio; 4 i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita; ha 2 fratelli e 1 sorella. Causa la sua condotta, l'accettazione dei congiunti è sempre stata «scarsa».

«Scarsi» sono anche i rapporti con i genitori e «non buoni» quelli con i fratelli. Nei rapporti con gli altri è «spontaneo ed altruista» ma ha subito diverse «delusioni». Il padre è titolare di una impresa edile ed è «indulgente e comprensivo»; la madre «severa e petulante».

Si ritiene «travestito», affermando di provare piacere nel vestire abiti femminili. Si sente «abbastanza donna». Ha scoperto il sesso a 13 anni «frequentando la scuola»; ha avuto esperienze sessuali «spontaneamente e per lavoro».

Saltuariamente ha avuto dei conviventi, attua terapia ormonale di tipo femminile ma non manifesta il desiderio di cambiamento chirurgico del sesso.

Prova «attrazione» per gli uomini e considera positivamente le donne perché «amiche e compagne».

Non ha adempiuto agli obblighi militari perché «eccedente al fabbisogno».

Ha frequentato la scuola fino alla prima media; per 5-6 anni ha lavorato come parrucchiere per signora. Ultimo mezzo di sostentamento è la prostituzione.

Afferma di aver commesso i diversi reati per «necessità»; si mostra rassegnato rispetto alla pena ed è convinto della sua utilità.

Non si ritiene depresso.

Regolare la condotta carceraria.

In libertà vorrebbe lavorare come parrucchiere.

SCHEDA N. 22

D.G., di anni 24, travestito, tossicodipendente.

Eroinomane e cocainomane dall'età di 20 anni, si è accostato alla droga perché «trascinato» da amici. Non è sieropositivo ma considera la malattia «una di quelle che possono prendere tutti».

Detenuto (giudicabile) per rapina e porto abusivo di armi. Ha subito la sua prima ed unica condanna per furto all'età di 23 anni; assente la carriera criminale; un precedente penitenziario.

Proviene da famiglia normocostituita ed è il penultimo di 5 figli.

«Buona» l'accettazione dei congiunti; inizialmente «difficili» i rapporti con i genitori e con i fratelli; «normali» quelli con gli altri.

Il padre, pensionato, è un «tipo all'antica»; la madre viene definita «molto buona», «una martire».

Si definisce «transessuale». Si sente «donna». Prova piacere nel vestirsi con abiti femminili; non si sottoporrebbe mai all'asportazione chirurgica dei genitali ma ha subito un intervento di chirurgia estetica al naso. Attua terapia ormonale di tipo femminile. Ha scoperto il sesso all'età di 10 anni e subito dopo ha avuto le prime esperienze sessuali. Ha convissuto per 4 anni con un tossicodipendente ma il loro amore «è stato distrutto dalla droga».

Il suo giudizio sugli uomini «non è negativo»; «buone amiche» le donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Non ha conseguito la licenza elementare ed ha presto cominciato a lavorare come parrucchiere.

Dopo aver venduto il negozio «per droga», ha cominciato a prostituirsi per mantenersi e comprare «la roba».

Sostiene di aver compiuto il reato per «procurarsi la droga» in un momento di «crisi» e considera la pena

«inutile» pur sperando che il carcere gli «fortifichi il carattere contro la droga».

È in corso un trattamento psicologico di sostegno ed uno di tipo ormonale femminile.

Regolare la condotta carceraria.

Da libero vuole «riprendere» una «vita onesta», senza più drogarsi né prostituirsi.

SCHEDA N. 23

I.S., di anni 23, travestito.

Detenuto (giudicabile) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Ha 2 precedenti penali. Assenti quelli penitenziari.

Proviene da famiglia disgregatasi per divorzio dei genitori quando aveva un anno; da quel momento, con i suoi 6 fratelli, ha vissuto presso una zia stante il disinteresse del padre. «Buona» l'accettazione dei congiunti; «totalmente assenti» i rapporti con i genitori; «buoni» quelli con i fratelli. Trova molta difficoltà nei rapporti con gli altri e preferisce «stare da solo per rimanere tranquillo».

Si sente «donna al 100%» ma si accetta «per quello che è». Rispetto alla condizione di «diverso» non si definisce in alcun modo, ribadisce solo che si sente «una donna completamente soddisfatta». La scoperta del sesso è avvenuta all'età di 15 anni; a 17 le prime esperienze sessuali precedute da un episodio di violenza posto in essere da un «amico di famiglia» a bordo di un motoscafo.

Attua terapia ormonale di tipo femminile; si veste con abiti femminili; ha subito un intervento di «sempiastica facciale»; non si sottoporrebbe all'asportazione chirurgica dei genitali.

Esprime giudizio negativo sugli uomini perché l'hanno sempre «maltrattata e sfruttata»; ha, invece, un'ottima considerazione delle donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare ed ha lavorato come venditore ambulante fino a quando ha cominciato a prostituirsi.

Gradirebbe «fare la casalinga».

È pentito per il reato commesso ma non si sente in colpa; considera negativamente la pena.

Riferisce di sentirsi «nervosa e apprensiva». È in atto un trattamento psicologico di sostegno ed una terapia ormonale (di tipo femminile).

La condotta carceraria può considerarsi nel complesso regolare.

Si dichiara desideroso, una volta fuori dal carcere, di cambiare vita, «chiudendo» con la prostituzione e dedicandosi completamente all'assistenza di una sorella paralitica.

SCHEDA N. 24

M.G., di anni 20, travestito, tossicodipendente.

Eroinomane dall'età di 15 anni, si è accostato alla droga per «disperazione». Non è sieropositivo però teme il contagio dall'HIV e per evitarlo usa ogni «precauzione possibile».

Detenuto (giudicabile) per rapina, non ha precedenti penali; assenti quelli penitenziari.

Proviene da famiglia disgregatasi per divorzio dei genitori quando aveva 16 anni; da quel momento, con i suoi 2 fratelli, ha vissuto presso il nonno paterno. «Buona» l'accettazione dei congiunti; «scarsi» i rapporti con i genitori che rifiutano il suo «stato»; «buoni» quelli con i fratelli e con gli altri. Il padre, commerciante, viene definito «egoista», «buona» ma «sempre nervosa» la madre.

Si definisce «travestito». Si sente «donna» e ama indossare abiti femminili. Ha scoperto il sesso all'età di 13 anni; a 15 le prime esperienze sessuali con un «conoscente» per denaro.

«Negativo» il giudizio sugli uomini; «positivo» quello sulle donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare. Dall'età di 15 anni trova la sua fonte di sostentamento nella prostituzione. Gli piace «ballare ed ascoltare la musica».

Mostra pentimento per il reato commesso, considera la pena «utile» perché lo «tiene lontano dalla droga e dalla prostituzione».

Riferisce di essere irritabile e molto emotivo.

Regolare la condotta carceraria.

In libertà vuole continuare a prostituirsi, ma desidera uscire dal giro della droga.

SCHEDA N. 25

C.P., di anni 41, travestito, tossicodipendente, sieropositivo.

Eroinomane dal 1978, si è accostato alla droga «trasportato» dalle amicizie. Sieropositività all'HIV accertata in carcere; attribuisce il contagio all'uso promiscuo di siringhe infette. Alla notizia della «malattia» si è «avvicinato di più alla droga»; ora, però, è fiducioso nella «salvezza».

Detenuto (giudicabile) per rapina; ha subito la prima condanna all'età di 23 anni per atti contrari alla pubblica decenza. 20 i precedenti penali; la carriera criminale è a tipo doppio; numerosi i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita ed è il primo di 8 figli. «Buona» l'accettazione dei congiunti; «buoni» i rapporti con i genitori, con i fratelli e con le «persone normali» ma non quelli «con le compagne». Il padre, pensionato, viene definito «duro ma comprensivo»; «brava donna» la madre.

Si definisce «transessuale»; si sente «donna», indossa abitualmente abiti femminili ma non si sottoporrebbe ad un intervento chirurgico di asportazione dei genitali. Ha scoperto il sesso all'età di 7-8 anni ed ha avuto le prime esperienze sessuali a 11 con un «ragazzo del suo palazzo».

Per 10 anni ha convissuto con un uomo «che però ora si è sposato con un'altra donna». Ha attuato terapia ormonale di tipo femminile ed ha subito interventi di chirurgia plastica al seno ed al viso.

Giudica «positivamente» gli uomini (che gli hanno sempre dato «sostegno e tranquillità»); non esprime alcun giudizio sulle donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare. Ha sempre trovato nella prostituzione la fonte di sostentamento. Gli piace leggere, vorrebbe lavorare come parrucchiere.

Afferma di commettere i reati per «procurarsi la droga» e considera il carcere «la sua salvezza».

Non avverte stati di ansia o depressione. È in corso un trattamento psicologico di sostegno ed uno medico.

Regolare la condotta carceraria.

All'uscita dal carcere vuole continuare il suo «lavoro» (cioè la prostituzione) ma con «maggior prudenza».

SCHEDA N. 26

B.A., di anni 24, travestito tossicodipendente, sieropositivo.

Eroinomane e cocainomane, si è accostato alla droga all'età di 18 anni perché non accettava il suo «stato». Sieropositività all'HIV accertata in carcere; attribuisce il contagio alla mancanza di ogni «precauzione» durante i rapporti con i clienti. Fortemente preoccupato per la «malattia» è però «rassegnata al suo destino».

Detenuto (giudicabile) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Non ha precedenti penali né penitenziari.

Proviene da famiglia disgregatasi, per la morte della madre, quando aveva 15 anni; è l'ultimo di 4 figli. «Buona» l'accettazione dei congiunti; «buoni» i rapporti con il padre, salumiere, che ha molto sofferto quando ha scoperto che si prostituiva. «Disturbati» i rapporti con i fratelli; «difficili» quelli con gli altri.

Si definisce travestito; si accetta «per quello che è»; pur volendo migliorare ulteriormente il suo aspetto estetico, non si sottoporrebbe ad un intervento chirurgico di asportazione dei genitali.

Gli piace «vestirsi da donna, truccarsi, farsi bella», e «fare lavori domestici».

Ha scoperto il sesso all'età di 12 anni; a 15, subito dopo la morte della madre, con cui era molto legato, ha cominciato a travestirsi assieme ad un compagno di scuola. A 16 anni le prime esperienze sessuali; a 19 ha cominciato a prostituirsi «per procurarsi i soldi per la roba». Attua terapia ormonale di tipo femminile ed ha subito una operazione di chirurgia estetica agli zigomi. «Positivo» il giudizio sugli uomini e sulle donne.

Non ha soddisfatto gli obblighi di leva perché «eccedente al fabbisogno».

Ha frequentato fino alla terza media senza però conseguire la licenza.

Si professa «innocente»; ritiene «positiva» la pena perché lo «tiene lontano dalla droga».

È in atto un trattamento psicologico di sostegno ed uno di tipo ormonale femminile.

Regolare la condotta carceraria.

A causa della sua «malattia» non si preoccupa del futuro.

SCHEMA N. 27

C.G., di anni 35, travestito, tossicodipendente, sieropositivo.

Eroinomane e cocainomane dall'età di 25 anni, si è accostato alla droga a causa della sua «condizione». Sieropositività all'HIV accertata in carcere; attribuisce la «malattia» all'uso promiscuo di siringhe infette e manifesta preoccupazione per i suoi eventuali esiti.

Detenuto (giudicabile) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Ha subito la prima condanna all'età di 26 anni per atti contrari alla pubblica decenza; per tale reato ha riportato altre tre condanne. 4 i precedenti penali; la carriera criminale è a tipo unico; 2 i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita; è l'ultimo di 5 figli. «Buona» l'accettazione dei congiunti; «discreti» i rapporti con i genitori e con i fratelli; «difficili» quelli con gli altri. Il padre è impiegato comunale e viene definito «comprensivo»; «buona» è considerata la madre.

Si definisce «travestito»; si sente «donna»; prova piacere nel travestirsi. Ha scoperto il sesso all'età di 12 anni; a 14 le prime esperienze sessuali con un compagno di gioco. Da 7 anni ha un convivente che «provvede a tutti i suoi bisogni». Attua terapia ormonale di tipo femminile ed ha subito interventi estetici al seno, al naso ed agli zigomi.

«Positivo» il giudizio sugli uomini; «indifferenza» per le donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza media. Trova la sua unica fonte di sostentamento nella prostituzione.

Mostra indifferenza per il reato commesso; considera positiva la pena perché, in definitiva, «lo tiene lontano dalla droga».

Si considera «depresso». È in atto un trattamento sia psicologico di sostegno che ormonale di tipo femminile.

Irregolare la condotta carceraria.

Ha tenuto comportamenti autolesivi. In libertà vuole continuare a prostituirsi ma intende interrompere la pratica tossicomantica.

SCHEDA N. 28

S.G., di anni 39, travestito.

Detenuto (definitivo) per omicidio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Ha subito la prima condanna all'età di 12 anni per guida senza patente; successivamente si è reso autore di molti altri reati di diverso tipo. 14 i precedenti penali; la carriera criminale è a tipo plurimo; numerosi i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita; ha un fratello e due sorelle.

«Buona» l'accettazione dei congiunti; «buoni» i rapporti con i genitori ed i fratelli; «normali» quelli con gli altri. Il padre, pescatore, è definito «buono»; la madre «brava» ma «più forte» del padre.

Si definisce «transessuale», indossa sempre abiti femminili e non «si accetta per quello che è». Si sente donna, attua terapia ormonale di tipo femminile ma non desidera l'asportazione chirurgica dei genitali.

Ha scoperto il sesso all'età di 12 anni nella casa di rieducazione nella quale era temporaneamente ristretto, avendo le prime esperienze con i compagni di stanza.

In età giovanissima ha avuto due conviventi.

Esprime giudizio «positivo» sugli uomini e sulle donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza media ed ha lavorato con il padre.

Non ha preferenze lavorative («purché si tratti di un lavoro onesto»).

Si mostra pentito per il reato commesso e rassegnato a scontare la pena inflittagli.

Si dice fortemente «depresso».

Turbolenta la condotta carceraria.

In libertà, come solo progetto, «spera di potersi sottoporre ad interventi di chirurgia estetica per migliorare il suo aspetto esteriore».

SCHEDA N. 29

A.G., di anni 32, transessuale, tossicodipendente, sieropositivo.

Eroinomane dall'età di 27 anni, si è accostato alla droga perché «spinta» dal suo convivente. Sieropositività all'HIV accertata in carcere; attribuisce la «malattia» all'uso promiscuo di siringhe infette. Dalla scoperta del contagio è depresso e preoccupato.

Detenuto (definitivo) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Ha subito la prima condanna all'età di 18 anni per mascheramento in luogo pubblico ed atti contrari alla pubblica decenza; per tale reato ha successivamente riportato 21 condanne. 24 i precedenti penali; carriera criminale a tipo unico; non risultano precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita; è il quarto di 7 figli. «Solo ultimamente» comincia ad essere accettato dai congiunti; «non buoni» i rapporti con i genitori e con i fratelli; «difficili» quelli con gli altri. Il padre è agente della Guardia di Finanza e viene definito «severo»; «bravissima» la madre.

Si sente «donna» (e tale si definisce); prova «disgusto» quando «si vede nuda» e desidera «cambiare completamente sesso»; parla al femminile. Attualmente non ha un convivente. Attua terapia ormonale di tipo femminile ed ha subito interventi estetici al seno e al naso.

Ha scoperto il sesso all'età di 9 anni, avendo le prime esperienze con un «ragazzo del suo rione»; a 10 è «stata cacciata» dalla scuola perché scoperto da un insegnante con un coetaneo.

Giudica «positivamente» gli uomini, è in «aperta rivalità» con le donne.

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare. Trova la sua unica fonte di sostentamento nella prostituzione.

Considera la pena complessivamente utile ma inutile stante la sua «propensione» al reato.

Si considera «depressa». È facilmente irritabile.

È in atto un trattamento psicologico di sostegno ed uno ormonale femminile.

Irregolare la condotta carceraria.

Scontata la pena, vuole continuare a prostituirsi e «vendere tutto ciò che ha per farsi operare definitivamente». Afferma inoltre di non voler più fare uso di droga, avendo quasi completamente «perso, per procurarsela, il suo ingente patrimonio».

SCHEDA N. 30

C.S., di anni 29, transessuale, tossicodipendente, sieropositivo.

Eroinomane e cocainomane dall'età di 18 anni, si è accostato alla droga spinto da alcuni travestiti che era solito frequentare. Sieropositività all'HIV accertata in carcere. Ignora le cause del contagio in quanto fa sempre uso di siringhe sterili e di profilattici. Inizialmente depresso per la «malattia», è ora «fiduciosa nella guarigione».

Detenuto (giudicabile) per rapina impropria. Nel 1980 ha subito la prima condanna per atti contrari alla pubblica decenza. 5 i precedenti penali; la carriera criminale è di tipo misto; 5 i precedenti penitenziari.

Proviene da famiglia normocostituita; i genitori sono conviventi ed hanno 8 figli. L'accettazione dei congiunti è «buona» solo da 8-9 anni; inizialmente «difficili» i rapporti con i genitori; «normali» quelli con i fratelli e con gli altri. Il padre, «portuale», è definito «giusto»; la madre «com-prensiva».

Si definisce «transessuale». Si sente «donna», parla al femminile e ci tiene a far notare come tutti la chiamino «signorina». Gli piace aver cura della propria bellezza e vorrebbe la-

vorare come «commessa» in un negozio di abbigliamento. Attua terapia ormonale di tipo femminile ed ha subito interventi di chirurgia estetica, pratica l'agopuntura «per perdere i peli».

Ha scoperto il sesso all'età di 12 anni, «quando» era «oggetto di scherno da parte degli amici»; subito dopo ha avuto le prime esperienze sessuali con un amico. Da 5 anni convive «stabilmente» con il «suo uomo».

Esprime giudizio «negativo» sugli uomini che considera in gran parte «depravati» e «poco uomini»; giudica positivamente le donne perché «comprehensive» e «simili a lei».

Non ha prestato il servizio militare per motivi afferenti al suo stato.

Ha conseguito la licenza elementare ed ha lavorato come «commessa» in un negozio fino a quando (a 15 anni) ha iniziato a prostituirsi.

Prova vergogna e pentimento per i reati commessi e considera la pena «utile contro la droga» ma inutile per la sua condizione.

L'ambiente detentivo provoca in lui «un senso di privazione della libertà» e di «repressione» della sua «autonomia».

È in atto trattamento psicologico di sostegno.

Regolare la condotta carceraria.

È in corso la «pratica» per il cambiamento di sesso ed in futuro conta di diventare una «donna perfetta».

I dati sulla condizione socio-familiare e le «scelte» di vita risultano coperti dal doppio velo della uniformità e della conformità a quelli già segnalati in indagini sulla eziologia e le dinamiche quantitative e qualitative del fenomeno (29): in genere normocostituita, sincronica e coesa (30), (semi) numerosa (31), allocata in aree *sub-urbane* ad alta marginalità e precaria nelle condizioni economiche (32) la famiglia di origi-

(29) V. riferimento *sub* nota 27.

(30) Pur non essendo estranee situazioni di dissociazioni o di disunione: 4, tra i travestiti, 1 tra gli omosessuali, i casi di disaggregazione del nucleo familiare.

(31) La famiglia di tipo «nucleare» è presente in 2 casi; 9 quelli di famiglie composte da 4 a 7 membri, 19 quelle con più di 8 membri.

(32) L'attività lavorativa autonoma del capofamiglia si riferisce prevalentemente al terziario (micro-commercio, artigianato).

ne; rapporti *intra* ed *extra*-familiari nel complesso accettabili, soprattutto a seguito della raggiunta indipendenza economica (33); notevole dispersione scolastica (34); in epoca fisiologica la scoperta del sesso (35); precoci le esperienze di tipo omosessuale (36); prostituzione come fonte primaria o accessoria di sostentamento (37).

Elementi tutti di non trascurabile efficienza tra la costellazione dei fattori maggiormente interessati al sorgere, alla

(33) Correlati anche al grado di tolleranza della diversità e del conseguente stile di vita, i rapporti *intra*-familiari, in particolare con le figure di riferimento, risultano nel complesso accettabili; anche se dal giudizio sull'atteggiamento educativo di ciascuno dei genitori la madre, più del padre, è ritenuta «buona» e «comprensiva», risultando il vero referente pulsionale. Soddisfacente la qualità dei rapporti con gli altri (solo in 7 casi valutati «difficili»); anche se «gli altri» rappresentano per lo più entità umane della stessa realtà, inserite nello stesso «giro». Non può, però, non rilevarsi che, nel contesto *intra*-sociale e *sub*-culturale di appartenenza, un comportamento sessuale «diverso» se viene originariamente, quasi istintivamente, respinto perché oppositivo di «valore», di «coraggio» e di «omertà», qualità che la *sub*-cultura assegna al maschio, successivamente, quando il soggetto, segnatamente il travestito ed il transessuale, acquista sembianze e fattezze femminili e si rende produttivo attraverso la prostituzione e/o l'attività criminosa, è ben tollerato ed accettato nel gruppo. In pratica, volendo scandire i momenti, all'iniziale reazione di incredulità e sottostima della situazione, segue un rigido controllo comportamentale per scoraggiare il ripetersi delle manifestazioni devianti, il ricorso all'intervento sanitario (terapia ormonale, visite psicoterapiche, terapia farmacologica, ecc.), infine il cedimento e l'accettazione specie se la diversità è messa a buon frutto.

(34) Solo 6 hanno frequentato la scuola media inferiore.

(35) Si situa prevalentemente oltre il dodicesimo anno.

(36) Esse si addensano intorno ai 12-15 anni; piuttosto «precoci» se riferiti ai parametri medi dell'epoca in cui esse si sono verificate.

La fissazione della «diversità» è causa del mancato assolvimento degli obblighi di leva: 25 (di cui 13 travestiti) sono stati riformati per motivi afferenti al loro stato.

(37) Quanto all'attività lavorativa dichiarata, il fenomeno della prostituzione sembrerebbe interessare prevalentemente i travestiti e i due transessuali (11 fra i travestiti ed i 2 transessuali dichiarano di esercitarla). Va rilevato, però, che questa acquista maggiore consistenza se correlata al dato, così come raccolto e registrato, sulla fonte (anche integrativa) di sostentamento, quest'ultimo nell'accezione di esigenze, ivi comprese quella di procurarsi la droga. Dal colloquio sostanzialmente diversa appare la realtà: salvo qualche verosimile eccezione (attività lavorativa autonoma), i travestiti ed i transessuali si prostituiscono, trovando anche nelle attività criminose (così come per taluni omosessuali) la fonte primaria di reddito. La situazione, nel suo complesso, trova riscontro in quella emergente dai dati (-controllo) sulle «preferenze» lavorative che sono risultate assenti o generiche nella quasi totalità degli intervistati.

slatentizzazione, alla manifestazione ed alla cristallizzazione della devianza, anche di rilevanza penale (38).

Senza tralasciare che 20 dei soggetti esaminati risultano tossicodipendenti, che l'accostamento alla droga in età adolescenziale riguarda circa la metà dei casi (39) e che la motivazione più frequentemente addotta (14 casi) è la «curiosità». Dalla pratica tossicomantica, poi, come ritiene la maggioranza dei sieropositivi (11 su 13) il contagio dall'H.I.V. (40), alla cui notizia, (non del tutto inaspettata), essi reagiscono con «depressione» e «preoccupazione» (41).

Per quanto attiene alla definizione dell'identità sessuale e a quella dell'orientamento sessuale, essendovi differenza fra il sentimento della propria identità ed il modo di vivere la propria sessualità, non essendovi cioè, necessariamente, rapporti univoci ed armonici tra identità e ruolo, degli omosessuali 8 si definiscono tali e 4 «gay-effeminato», con tendenza da parte di questi ultimi a distinguersi dai primi; dei travestiti 9 si definiscono tali, 3 «omosessuali», 1 «donna» e 3 «transessuali»; dei due transessuali 1 si definisce «semplicemente donna», l'altro «transessuale».

Nell'esplicazione della sessualità, degli omosessuali 7 si sentono «uomo», 5 «donna»; dei travestiti 13 si sentono «donna», 1 «transessuale» e 2 «travestito»; i due transessuali si sentono «donna» (42).

(38) Basti considerare l'atteggiamento rispetto al reato (che solo in 12 casi si sostanzia nel pentimento) e alla pena da espiare (che, quando accettata, lo è solo per motivi utilitaristici), la condotta carceraria (spesso irregolare), le prospettive per il futuro che solo nella metà dei casi hanno ad oggetto un diverso modello di vita, contrassegnato da un lavoro onesto.

(39) La durata del consumo (eroina o eroina + coca), al momento, per 17 supera il quinquennio. La pratica continuativa ha avuto inizio trascorso mediamente un anno dalle prime assunzioni.

(40) Solo 1, infatti, attribuisce ai rapporti sessuali la causa del contagio.

(41) Solo 5 manifestano indifferenza.

(42) Tali dati, letti anche attraverso quelli sull'atteggiamento rispetto alla figura maschile/femminile (dei 30, 12 esprimono giudizio negativo sulla prima perché caratterizzata da violenza, aggressività, meschinità e 22 positivo sulla seconda), sull'esperienza di protratta convivenza (che riguarda 12 travestiti, 4 omosessuali ed 1 transessuale), sulle aspirazioni occupazionali e sugli «hobbies» (che rivelano prevalente disinteresse e torpore), si correlano a quelli sull'assunzione di sostanze ormonali: 5 (4 omosessuali e 1 travestito) hanno fatto ricorso, su «richiesta» dei genitori, ad una terapia di tipo maschile; 13 travestiti ed i due

Tali dati pongono in risalto un coacervo, complesso e composito, di condizioni tipiche della realtà economico-sociale e culturale nella quale la devianza, nelle sue multiformi manifestazioni, si è andata sviluppando: al basso indice di reddito, alla conseguente precarietà economica, alla carenza di capitale culturale, ad inadeguati modelli psico-pedagogici, alla promiscuità, al sistema di «valori» propri del micro-ambiente di appartenenza si aggiungono, con significativa frequenza, quadri varianti di immaturità, in genere correlati a *sub-nomici* moduli culturali e socio-ambientali. Questi, singolarmente e tutti nel loro insieme, che segnano le storie di vita, spiegano pure la «scelta» e la pratica della droga che li «convince» a lasciare ai margini della strada la loro personalità. Infatti, l'abitudine ad uno spazio *sub-nomico* e la frattura tra l'ambiente esterno ed il mondo interno attivano momenti di contrapposizione che si estrinsecano in fissazioni comportamentali, anche criminose, spesso percepite strumenti «ordinari» di reddito necessari alla sopravvivenza al di «fuori della società degli onesti e dei buoni» ed a «guadagnarsi» l'accettazione anche nell'ambiente familiare, e spesso, a «comprarsi» il diritto di sognare, di «inventarsi» piccoli brevi amori consolatori e, in tal maniera, l'illusione di una vita sentimentale ed affettiva «normale» dal momento che trattasi di rapporti nati prevalentemente per «dare e ricevere sesso».

Ad integrazione delle risultanze del questionario, si è ritenuto approfondire l'indagine sotto il profilo psicologico in considerazione delle non poche evidenze cliniche e bibliografiche che denunciano la frequente presenza di turbe psichiatriche in queste categorie di soggetti (43).

transessuali ne hanno attuata una di tipo femminile. 10 (8 travestiti ed i due transessuali) hanno subito interventi di chirurgia estetica. Il trattamento ormonale e psicologico è praticato da 9 soggetti (1 omosessuale, 7 travestiti, 1 transessuale); quello psicologico da 11 (6 omosessuali, 4 travestiti, 1 transessuale); quello ormonale da 2 (1 omosessuale, 1 travestito); quello sanitario da 4 (3 omosessuali, 1 travestito); 4 (1 omosessuale, 3 travestiti) non praticano alcun trattamento. I dati sul trattamento psicologico praticato in ambiente carcerario si correlano con quelli sullo stato psico-emotivo: 18 (9 omosessuali, 8 travestiti, 1 transessuale) si dichiarano infatti «problematici».

(43) Croughan e Coll. (Croughan J.L., Saghir M., Cohen R., A comparison of treated and untreated male cross-dressers, Arch. Sex. Behav. 1981, 10: 515-28) hanno segnalato una maggiore presenza di alcoolismo e di depressione unipolare

Più precisamente, si è voluto verificare, tenendo conto della risposta al test per la sieropositività all'HIV, se nella popolazione indagata esistessero situazioni personologiche fortemente segnate da depressione, da deprivazione affettiva, da turbe dell'immagine del Sé. Molti Autori hanno sottolineato, infatti, che i problemi posti dalla diagnosi di infezione da AIDS sono gli stessi che si riscontrano in tutte le malattie fatali; non sottovalutando però che, a differenza di queste ultime, la diagnosi di AIDS, per lo stile di vita sotteso alla sua diffusione e per la sua contagiosità, trascina disapprovazione e paura provocando una diversa risposta sul piano delle relazioni interpersonali e dei supporti sociali. Le manifestazioni più frequenti del disagio psichico compaiono sotto for-

in soggetti con disturbi dell'identità sessuale (ad esempio i travestiti). Anche nella popolazione qui esaminata numerosi i soggetti che fanno abuso di sostanze stupefacenti (V. schede e questionario).

In uno studio che ha utilizzato test proiettivi sono state rilevate una maggiore ostilità ed ansia in un gruppo di travestiti (Bentler P.M., Prince C., Personality characteristics of male transvestites, *J. Abnorm. Pers.* 1970, 74: 140-43).

N. Bulrich e N. Mc Conaghy (The discrete syndromes of transvestitism and transexualism, *Arch. Sex. Behav.* 1977, 6: 482-95) hanno riscontrato che i travestiti che richiedevano un trattamento con ormoni femminili erano più ansiosi di quelli che non facevano tale richiesta. Bulrich, utilizzando poi l'Eysenk Personality Inventory, ha registrato un elevato punteggio alla scala di nevroticismo e di introversione (Bulrich N., Psychological adjustment in transvestitism and transexualism, *Behav. Res. Ther.* 1981, 19: 407-11).

J.A. Beatrice (Psychological comparison of heterosexuals, transvestites, preoperative transexuals, and postoperative transexuals, *J. Nerv. Ment. Dis.* 1985, 173: 358-65), esaminando un gruppo di travestiti e transessuali, riscontrò un profilo di personalità, valutato con M.M.P.I., che suggeriva la presenza di un disturbo della personalità (di entità tale da non avere però rilevanza clinica significativa) e un elevato punteggio di femminilità. Tale dato ha trovato riscontro anche nella popolazione qui esaminata limitatamente al quesito sul sesso cui il soggetto sentiva di appartenere (4.2 del questionario): la quasi totalità dei travestiti e dei transessuali ha risposto di «sentirsi donna».

P.J. Fagan, T.N. Wise, L.R. Derogatis, C.W. Schmidt (Distressed transvestites. Psychometric characteristics, *J. Nerv. Ment. Dis.* 1988, 178:626-32) hanno sostenuto che i travestiti sono psicologicamente più disturbati rispetto agli eterosessuali; in particolare, presentano maggiori problemi depressivi, maggiore sensibilità nelle relazioni interpersonali, ansia e psicoticismo. Analogamente, nei transessuali il profilo M.M.P.I. risulta fortemente disturbato [(Introna F., Ciraso G., Rago C., Sul concetto di trattamento medico chirurgico dei casi di transessualismo (legge 14.4.82 n° 164), *Riv. it. med. leg.* 1988, 1259 ss.)] con valori elevati della scala Mf ed un profilo 5-4/4-5-2 (Fleming M., A Study of Pre and Postsurgical Transexual: M.M.P.I. Characteristic, *Arch of Sex. Behav.* 1981, 10, 2:161-70; Lothestein L.M., Psychological Testing with Transexuals: A 30 years Study, *Journ. of Personality Assessment* 1984, 48, 49: 500-07).

ma di sintomi d'ansia con attenzione ipocondriaca verso il proprio corpo o, più spesso, di depressione, con tristezza, disperazione, sentimenti di colpa, di autosvalutazione e di un sempre più marcato isolamento sociale. Quando la personalità di base del soggetto, le sue abilità di *coping* e le gratificazioni dei supporti sociali vengono a mancare si struttura un disturbo dell'adattamento con umore depresso (44).

Si è fatto ricorso, pertanto, a test che esplorano la personalità dei soggetti, l'entità di un'eventuale condizione depressiva ed il loro adattamento sociale.

Per la valutazione dei tratti di personalità si è utilizzato Minnesota Multiphasic Personality Inventory (M.M.P.I.) - forma abbreviata - (45); mentre per la quantificazione depressiva e l'esplorazione dell'Adattamento sociale si è fatto ricorso, rispettivamente, alla Hamilton Rating Scale for Depression (H.R.S.D.) (46) e alla Scala di Adattamento Sociale (S.A.S.) (47).

Per i tratti della personalità, il profilo medio riscontrato nella popolazione è visualizzato nella fig. 4.; i valori grezzi nella tav. 4.

Si è evidenziata, in genere, una buona collaborazione alla somministrazione del test: bassi valori della scala L con una sfumata tendenza a sottolineare i comportamenti negativi, così come confermato dall'osservazione clinica.

Eventuali tratti depressivi ($D = 53$) possono essere inseriti in un quadro di personalità timida e piuttosto riservata ma non acquistano valore segnatamente patologico come ipo-

(44) Holland C.J., The psychosocial and neuropsychiatric aspect of the AIDS and related disorders, *Ann. of Intern. Med.* 1985, 103: 760-64; Nichols S.E., Psychosocial reaction of persons with AIDS, *ivi*, 765-67; Faulstich M.E., Psychiatric aspect of AIDS, *Am. J. of Psychiatry* 1987, 144: 551-56.

(45) Questo test, approntato nel 1941 da Hataway e Mc Kinley al fine di esplorare i differenti aspetti della personalità normale e patologica, ha dimostrato nel tempo una buona validità diagnostica. In questo caso si è preferito usare la forma abbreviata soprattutto in considerazione del basso livello culturale dei soggetti.

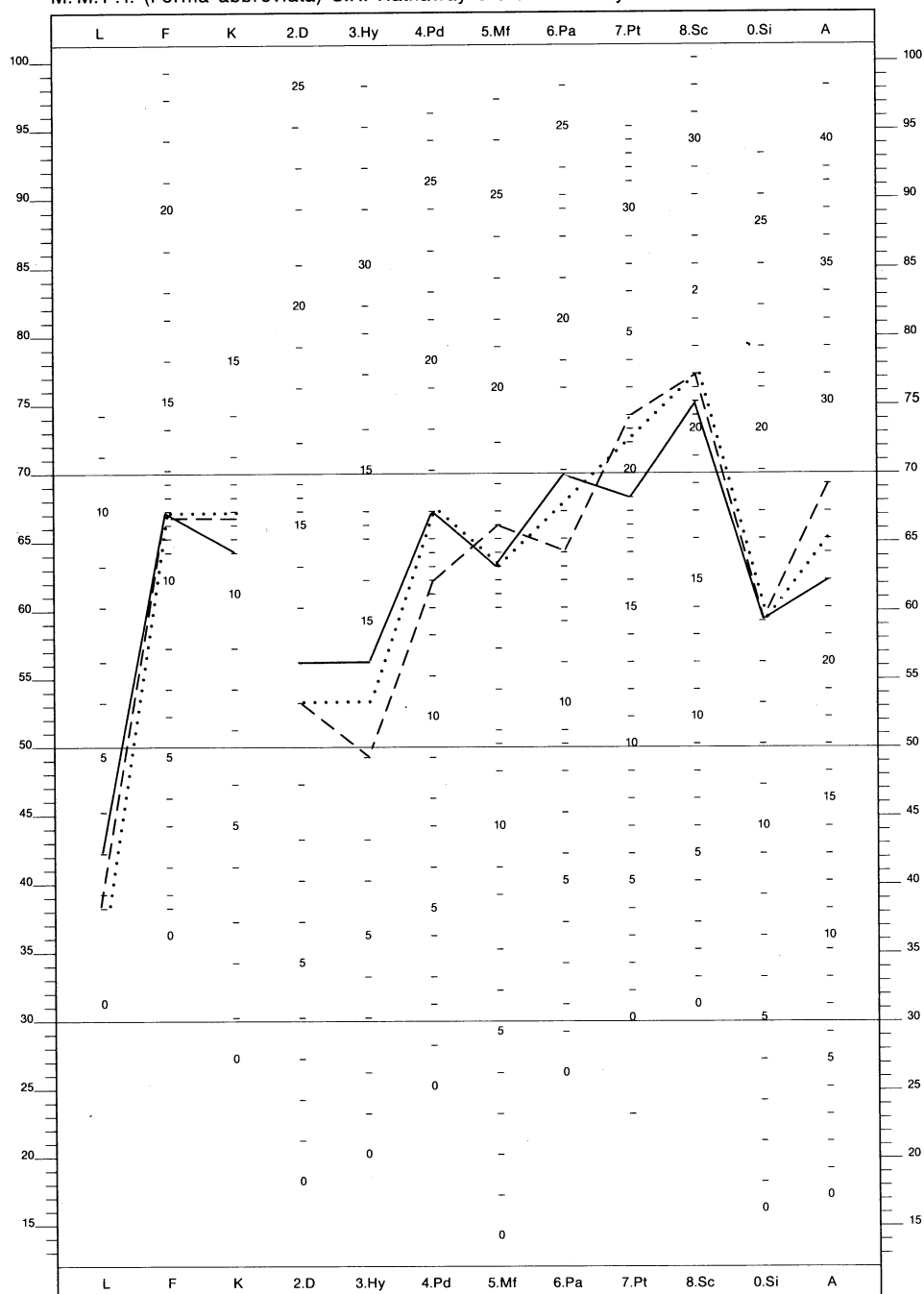
D'altronde, numerosi studi hanno dimostrato una soddisfacente correlazione tra la forma completa e quella abbreviata del M.M.P.I. (Stevens M., Reilly J., M.M.P.I. short forms, a literature review, *J. of Personality Assessments* 1980, 44, n° 4).

(46) Hamilton «Rating Scale for depression» *J. Neurol. Neurosurg. Psychiat.* 23: 57 1960.

(47) V. nota 51.

M. M. P. I. (Forma abbreviata) S.R. Hathaway e J.C. McKinley

Maschi



--- HIV (-); — HIV (+); HIV Totale

Fig. 4

Tav. 4) Profilo M.M.P.7. valori medi grezzi ($\pm$ S.D.)

TRATTO	Sieronegativi (HIV -) (n. 17)		Sieropositivi (HIV +) (n. 13)		Popolazione Totale (n. 30)		p. (*)
	Valore	SD	Valore	SD	Valore	SD	
L . .	2	± 2	3	± 2	2	± 2	n.s. (**)
F . .	12	± 4	12	± 5	12	± 4	n.s. (**)
K . .	12	± 3	11	± 3	12	± 3	n.s. (**)
D . .	11	± 3	12	± 4	11	± 3	n.s. (**)
Hy . .	9	± 3	11	± 4	10	± 4	n.s. (**)
Pd . .	14	± 3	16	± 2	15	± 3	n.s. (**)
Mf . .	17	± 3	16	± 3	16	± 3	n.s. (**)
Pa . .	14	± 4	16	± 4	15	± 5	n.s. (**)
Pt . .	22	± 6	19	± 6	21	± 6	n.s. (**)
Sc . .	22	± 7	21	± 4	22	± 6	n.s. (**)
Si . .	15	± 3	15	± 2	15	± 3	n.s. (**)
A . .	27	± 4	23	± 6	25	± 5	n.s. (**)

(*) t-test di Student

(**) differenza statisticamente non significativa

tizzato inizialmente. I tratti che assumono un'entità patologica si riferiscono alla componente Psicastenica (Pt = 73). Tale evidenza potrebbe essere portata a supporto di quanto segnalato in letteratura su un'attitudine compulsiva propria di tali soggetti (48).

(48) Benjamin, citato da Loré e Martini (Aspetti e problemi medico-legali del transessualismo, op.cit., 39): «...Il transessualismo si distingue dal travestitismo innanzitutto per le modalità dello stesso travestimento. Mentre il travestito si abbiglia con gli abiti del sesso opposto per soddisfare un desiderio perverso o costretto da un impulso quasi ossessivo, il transessuale lo fa poiché è fermamente convinto di vestire indumenti più convenienti alla propria intima personalità, senza avvertire alcunché di perverso nel proprio comportamento...». In effetti, questo dato potrebbe essere riconducibile alla circostanza che la maggiore quota della popolazione è rappresentata da travestiti.

Il tratto Mf (= 63), pur ponendosi tra i valori elevati, non assume significatività patologica. Tuttavia esso non può da solo considerarsi attendibile per evidenziare disturbi dell'identità (49).

Anche il valore patologico del tratto Sc (= 77) mette in evidenza un'accentuazione delle componenti di chiusura e di isolamento con tendenza a fantasticare piuttosto che ad agire, trovando particolari gratificazioni nella propria realtà interna senza l'esigenza di confrontarla e di verificarla. Dato questo simile a quello riportato da Fagan e Coll. (50) che, utilizzando il Brief Symptom Inventory, hanno riscontrato un maggior psicoticismo e sensibilità in un gruppo di 21 travestiti.

Non si sono evidenziate differenze statisticamente significative tra il gruppo HIV+ e quello HIV-; anzi, contrariamente a quanto premesso, i soggetti HIV+ avrebbero un profilo tendenzialmente più regolare rispetto a quello degli appartenenti all'altro gruppo. Questo risultato, tuttavia, potrebbe essere soltanto conseguenza dell'esiguità della popolazione considerata e, comunque, dovrebbe trovare conforto in altre indagini ad oggetto gruppi numericamente più consistenti. Senza tralasciare che la forte variazione di indice rispetto al valore medio potrebbe essere dovuta anche a due ordini di fattori: a) la difficoltà di comprensione logica dei quesiti proposti dal test; b) l'induzione determinata dal contesto di effettuazione del rilievo, che avrebbe potuto influenzare alcune risposte.

I risultati dell'H.R.S.D. mostrano un punteggio di 14.2 ± 3.24 nel totale dei soggetti e non si riscontrano variazioni significative tra il gruppo HIV+ e quello HIV- (13 contro 15) (tav. 5, fig. 5). Pure questo dato appare compatibile con una situazione depressiva di entità *sub-clinica* e la mancata differenziazione tra i due gruppi potrebbe anche derivare dalla circostanza che entrambi si considerano esposti allo stesso rischio, condividendo una simile realtà esperienziale. Anzi, il

(49) Cfr. Abbate L., Bruno F., Costanzo S., Aspetti generali, psicologici e psichiatrico-forensi del transessualismo, cit.

(50) Fagan P.J., Wise T.N., Derogatis L.R., Schmidt C.W., Distressed transvestites. Psychometric characteristics, cit., 626 ss.

**Tav. 5) Valutazione dell'entità dell'umore depresso
mediante Hamilton Rating Scale for depression (H.R.S.D.)
Valori medi ($\pm$ SD)**

Sieropositivi (HIV +)		Sieronegativi (HIV -)		Totale		p. (*)
Valore	SD	Valore	SD	Valore	SD	
13,07	$\pm$ 2,39	15,29	$\pm$ 3,60	14,23	$\pm$ 3,24	n.s. (**)

(*) t-test di Student

(**) differenza statisticamente non significativa

gruppo HIV- potrebbe avvertire maggiormente la gravità dell'esposizione al rischio rispetto alla rassegnazione di quello già contagiato (V. questionario).

Per quanto attiene all'Adattamento Sociale, valutato attraverso la S.A.S. , messa a punto da Schooler (51), largamente utilizzata per l'esplorazione di questo aspetto, nel totale dei soggetti considerati si è registrato un valore di 1.98 (tav. 6, fig. 6) che evidenzia una condizione di adattamento molto buona. Questa è parimenti riscontrata nelle aree lavorativa (1.87), familiare (2.19), familiare esterna (2.37), socializzazione e tempo libero (2.20) e benessere personale (1.94). Il dato globale trova ulteriore conferma dal momento che non si discosta in modo significativo da quello relativo ai sottogruppi HIV+ e HIV-.

Questo risultato consente di formulare le seguenti ipotesi:

a) la popolazione potrebbe essere composta da persone ben «integrate» sotto il profilo economico, essendo in grado di produrre reddito con le «attività» connesse al proprio comportamento. Inoltre, la famiglia in cui il soggetto vive, dopo un primo momento di condanna e di allontanamento, tende a

(51) Schooler N.R., Hogarty G.E., Weissman M.M., Social Adjustment Scale II Resource material for community mental health program evaluation, Hargreaves W.A. et al Ed.s-A.D.M. 79, 328 (Printing Authors Washington, D.C. 1979). Il questionario prende in considerazione l'adattamento sociale globale, in ambito lavorativo, familiare, la famiglia esterna, la socializzazione, il tempo libero, il benessere personale.

VALUTAZIONE DELL'ENTITÀ DELL'UMORE DEPRESSO
MEDIANTE HAMILTON RATING SCALE FOR DEPRESSION
(H.R.S.D.). VALORI MEDI ($\pm$ SD)

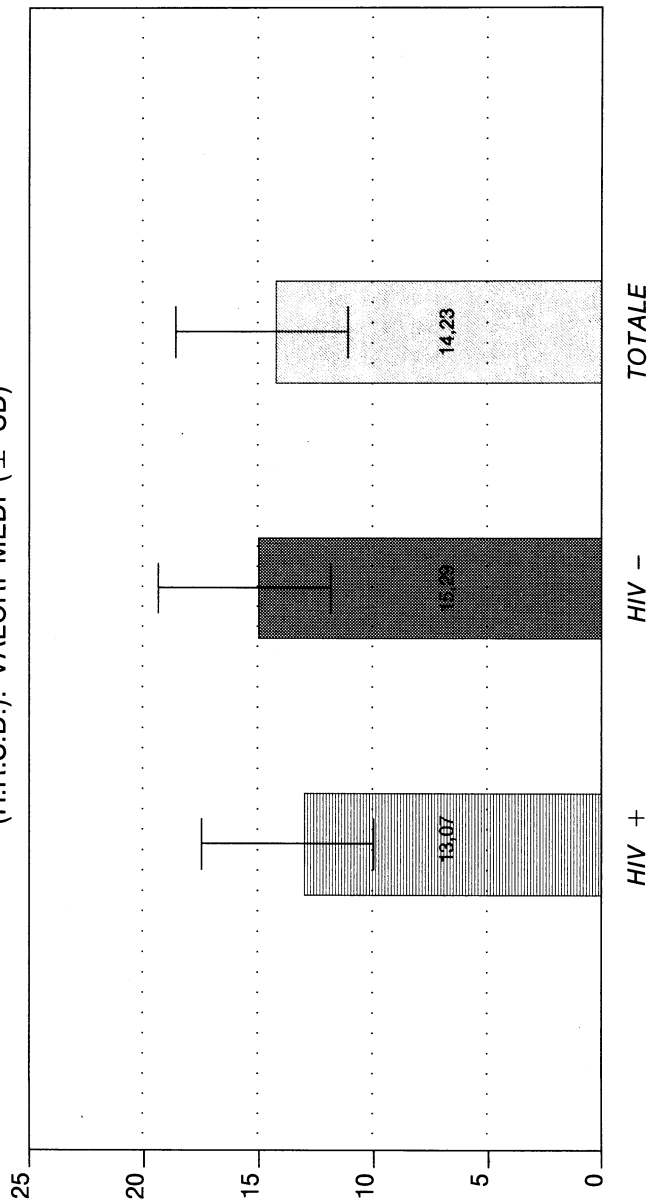


Fig. 5

**Tav. 6) Valutazione dell'adattamento sociale
mediante la scala di adattamento sociale (S.A.S.)
Valori medi ($\pm$ SD)**

AREA	Sieropositivi (HIV +) (n. 13)		Sieronegativi (HIV -) (n. 17)		Totale (n. 30)		p. (*)
	Valore	SD	Valore	SD	Valore	SD	
Totale. (Adattamento generale)	2,34	$\pm$ 0,57	1,68	$\pm$ 0,34	1,98	$\pm$ 0,55	n.s. (**)
Lavoro	2,47	$\pm$ 1,05	1,42	$\pm$ 0,42	1,87	$\pm$ 0,9	n.s. (**)
Famiglia	2,72	$\pm$ 0,73	1,78	$\pm$ 0,49	2,19	$\pm$ 0,75	n.s. (**)
Famiglia esterna . .	2,38	$\pm$ 1,92	2,03	$\pm$ 0,76	2,37	$\pm$ 1,4	n.s. (**)
Socializzazione e tempo libero	2,26	$\pm$ 0,62	1,80	$\pm$ 0,54	2,2	$\pm$ 0,61	n.s. (**)
Benessere personale .	2,21	$\pm$ 0,4	2	$\pm$ 0,68	1,94	$\pm$ 0,67	n.s. (**)

(*) t-test di Student

(**) differenza statisticamente non significativa

reinserirlo nel proprio interno o comunque a non tenerlo estraneo quando diventa economicamente autosufficiente;

b) l'incertezza e la fragilità della condizione personale, come già riscontrato nel profilo M.M.P.I., potrebbero dar luogo ad un maggior conformismo nelle modalità di adattamento che consente ai soggetti di trovare validi sostegni affettivi e relazionali capaci di sorreggerli nel difficile «ruolo» di «devianti» sessuali;

c) la stessa fragilità personale potrebbe forzare questi soggetti a fornire delle risposte emotive e fantasmatiche del tipo di vita auspicato;

d) la sfumata tendenza ad un peggior profilo della S.A.S. nei soggetti sieropositivi HIV + potrebbe essere ricondotta ad una condizione di maggior emarginazione, secondaria alla condizione morbosa; senza tralasciare che un peggior adattamento sociale potrebbe essere alla base di una maggiore esposizione al contagio per la tendenza a praticare ambienti e persone maggiormente a rischio.

VALUTAZIONE DELL'ADATTAMENTO SOCIALE MEDIANTE
LA SCALA DI ADATTAMENTO SOCIALE (S.A.S.)
VALORI MEDI ($\pm$ SD)

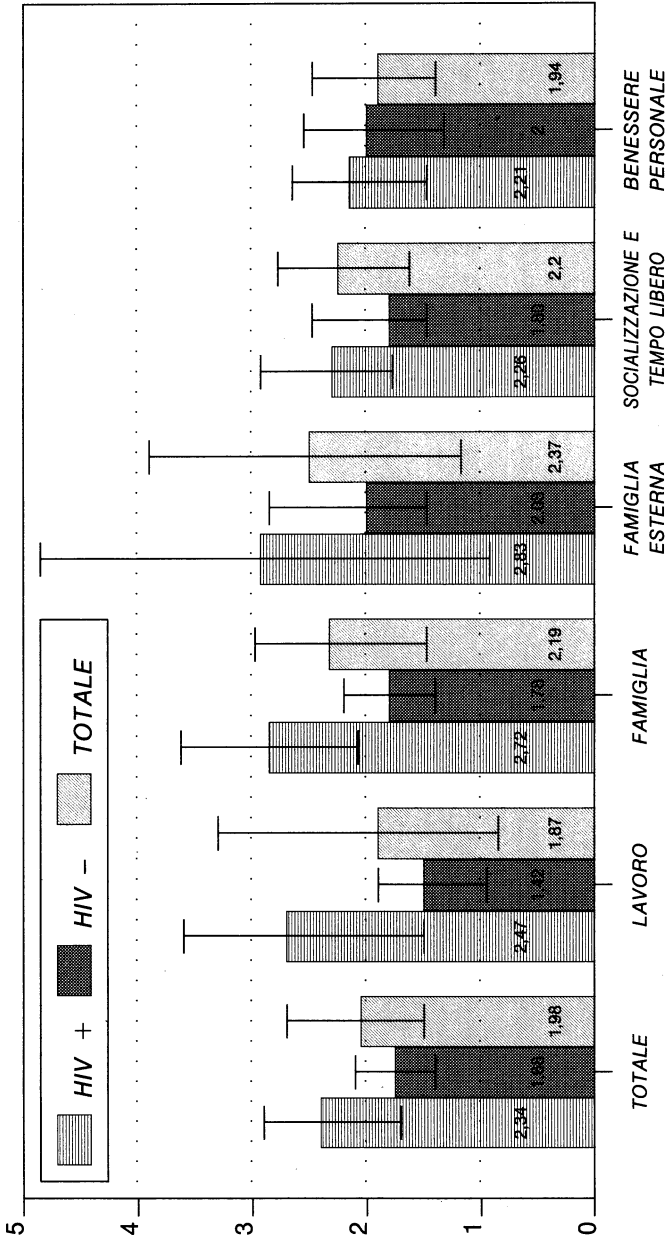


Fig. 6

Non potendo essere scartata la supposizione della presenza di un «rinforzo» sociale del comportamento trasgressivo, non solo diventa problematico un intervento medico ma, soprattutto per i transessuali, trattandosi di soggetti con frequenti disturbi della personalità (52) di tipo *borderline*, si frappongono non poche difficoltà anche per un trattamento psicoterapico. D'altronde, «... i presidi terapeutici utilizzati allo scopo di rafforzare il sesso biologico (ormonoterapia omologa, psicoterapia) non hanno dato i frutti sperati» (53). Infatti, l'ormonoterapia omologa produce un aumento della *libido* non conforme all'orientamento psichico desiderato (dal terapeuta), cioè un aumento della *libido* ma non una variazione qualitativa, ed induce un'accentuazione dello stato ansioso secondario al senso di frustrazione derivante dall'allontanamento delle proprie aspettative; e inoltre gli interventi psicoterapici si sono dimostrati scarsamente efficaci nel correggere le anomalie dell'identità di genere dei transessuali.

Diversamente orientati invece gli interventi che mirano a somministrare un'ormonoterapia eterologa e/o ad una terapia chirurgica trasformativa. Il trattamento ormonale eterologo utilizza preparati a base di estrogeni e di progesterone che producono l'inibizione della funzionalità gonadica e lo sviluppo di caratteri sessuali secondari di tipo femminile. A questi si associa un miglioramento della cenestesi ed un effetto ansiolitico specifico. Si tratta di una terapia senza finalità né sintomatiche né etiopatogenetiche, da inquadrarsi in una concezione più moderna della salute intesa come «stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non solamente un'assenza di malattia o infermità» (secondo la definizione dell'O.M.S.). Per ciò stesso, e tenuto conto che i vantaggi reali sono superiori ai rischi, questo intervento farmacologico ormonale appare l'unico in grado di poter produrre un miglioramento della vita della persona intesa nella sua unità fisiopsichica. Non tralasciando però che l'azione dell'estrogeno produce nell'organismo maschile una modificazione dei carat-

(52) Meyer J.K., The theory of gender identity disorders, J. Am. Psychoanal. Assoc. 1982, 30: 381-418.

(53) Greco O., Catanesi R., De Marco V., Aspetti del transessualismo in ambiente penitenziario, Rass. Crim. 1988, 533-41.

teri sessuali secondari ed una «castrazione» reversibile e temporanea in relazione alla sua somministrazione. L'intervento medico-psicologico e psicoterapico andrebbe attuato a fini trattamentali prevalentemente come sostegno e cura di eventuali patologie psichiche e/o fisiche concomitanti oppure per l'aiuto alla soluzione di eventuali motivi di conflitto non risolto in rapporto alla scelta maturata. Evidentemente le modalità dell'intervento debbono tener conto della capacità a consentire dell'interessato, non tralasciando di valutare quanto questo consenso possa essere condizionato da altri e/o da motivi di lucro (che lo potrebbero portare a strumentalizzare il disturbo)

Pertanto solo uno studio personologico e socio-ambientale preciso ed approfondito può delineare le prospettive di un intervento trattamentale efficace, permettendo di valutare anche le motivazioni, la volontà di cambiamento e la necessità di aiuto.

4. - *Notazioni conclusive.*

Nel valutare le risultanze vi è un dato comune alle tre categorie di soggetti, indispensabile per delineare un profilo di interventi specificatamente adeguati alla loro personalità ed ai loro bisogni: lo *status* di «diverso», che entra comunque nella dialettica dei «fattori-movimento» della devianza e della sua successiva evoluzione, talora con avanzamenti, rapidi ed improvvisi (54), in trasgressioni penalmente rilevanti, e che rivela chiara la sua valenza criminogenica specie quando il modulo di frequenza dei fatti criminosi commessi può essere posto in connessione soprattutto con le peculiari caratteristiche personologiche e con lo «stile» e l'ambiente di vita (55), quando cioè viene a mancare l'interferenza di altre con-

(54) Il caso dell'omosessuale che dopo una carriera costituita da reati in materia fiscale e doganale risulta detenuto per omicidio, lesione personale e rapina.

(55) I casi che più chiaramente evidenziano tale situazione si riferiscono anche a reati di rilevante gravità (omicidio a scopo di rapina).

Sugli aspetti criminologici delle deviazioni sessuali, in particolare del transessualismo e dell'omosessualità, v. Cuttica F., Ledda F., Aspetti antropologici, normativi e criminologici del transessualismo, in *Trattato di Criminologia, Medicina criminologica e Psichiatria Forense*, 8, op. cit., 167 ss.; Ferracuti F., Palmieri U., Omosessualità e criminalità, *ivi*, 219 ss.; Bruno F., Costanzo G., Prostituzione e criminalità, *ivi*, 141 ss.

dizioni criminogeniche concomitanti, come la tossicodipendenza che, di massima, costituisce fase ed ulteriore fattore di persistenza e/o di progressione criminosa. Trattasi di frammenti di umanità ove, nei più, l'uncinamento alla pratica tossicomantica, ancorché conseguente al particolare stile di vita, finisce forse per rendere più tollerabile il senso di separatezza tra sé e gli altri, tra il dentro ed il fuori di sé, tra quello che sente di essere e quello che non riesce ad essere. Soprattutto per chi non donna ma non più uomo vive il brivido di una quotidianità feroce, rugosa, sfogliabile in innumerevoli segni, talora emotivamente esaltante nell'apparenza ma in fondo distruttiva, che si coglie anche in una faccia costruita come una vistosa maschera giapponese.

Dall'analisi dei dati di questa indagine, che andrebbe estesa a più vasti campioni, con impiego di altre affinate metodiche, emerge l'esigenza della ricerca di risposte adatte alla specificità di situazioni connesse all'attualità di una condizione di profondo disagio esistenziale. Di qui — ed è proprio la principale finalità dell'indagine — la sollecitazione a riflettere sull'adattamento della normativa anche a realtà particolari e soprattutto sul potenziamento delle offerte trattamentali *intra-murali*: da una parte l'introduzione di nuove articolate «alternative» alla detenzione, specie quella «breve» (56), congruenti a soggetti «problematici» e «a maggior rischio», cui deve essere riservata specifica, particolare attenzione; dall'altra avvalersi della coercizione carceraria — da utilizzare in modo residuale — per opportunità trattamentali, di sostegno ed assistenziali, da sviluppare e da indirizzare, a seconda delle caratteristiche e dei bisogni dell'utente ma anche dei tempi di detenzione, verso obiettivi di tipo medico-psicologico, psico-terapico, socio-terapico, socio-assistenziale e da mantenere dopo l'espiazione della pena, tenendo conto che anche questo particolare fenomeno va affrontato dalla società con le proprie dinamiche interne. In conseguenza, nel solco delle recenti innovazioni in materia penitenziaria che trovano la *ratio* ideologica nel fondamentale criterio della individualizzazione del tratta-

(56) Sulle esperienze maturate all'estero in tema di sostitutivi della detenzione «breve», v., da ultimi, Dolcini E., Paliero C.E., *Il carcere ha alternative? Le sanzioni sostitutive della detenzione breve nell'esperienza europea*, Milano, Giuffrè, 1989.

mento, due i campi di intervento: l'introduzione di originali e/o rinnovate «alternative» (57), diversificate sotto il profilo contenutistico e strutturale, consistenti soprattutto in forme attive di «libertà controllata» (in strutture protette, ecc.) (58); nel contesto detentivo, se ben si percepisce l'*afflatus legis*, una più penetrante attuazione del principio della individuazione - individualizzazione del trattamento. Si rendono perciò necessari, superando l'alternativa tra «promiscuità nociva e inaccettabile emarginazione», il potenziamento di strutture autonome «aperte» e di tecniche trattamentali, più articolate, proiettate nel futuro, perché l'utente possa poi sperimentare in libertà, in maniera conciliante e serena, un progetto esistenziale improntato ad un equilibrio vivibile.

D'altra parte, se la pena detentiva pretende dal colpevole la sua espiazione, questa deve fondarsi su interventi finalizzati a difendere, anche nella costanza dell'era di un diritto penale ancora sostanzialmente repressivo e nonostante la recente linea politica della decarcerizzazione, la coesistenza della peculiare funzione afflittiva e di custodia che il carcere assolve con quella cooperativa-solidaristica: la giustificazione dello stesso *ius puniendi* statuale riposa anche nell'adempimento dei doveri di solidarietà sociale.

(57) Sulla scia della progressiva riforma della custodia cautelare avviata con l. n. 352/1982 e proseguita con ll. nn. 398/1984 e 330/1988. Il nuovo codice di procedura penale già detta specifiche disposizioni per il trattamento endoprocessuale del tossicodipendente, secondo una filosofia che privilegia i programmi di recupero rispetto alle esigenze cautelari (artt. 275, 5° co. e 283, 5° co., e p.p.), particolarmente avvertiti per i minorenni, la cui riforma processuale (D.P.R. n. 448/1988) prevede prescrizioni tassative anche per il collocamento in comunità (art. 22). Sulla disciplina positiva, v. AA.VV., *La libertà personale dell'imputato verso il nuovo processo penale*, Padova, CEDAM, 1989; nonché Vencini A., *Arresti domiciliari, detenzione domiciliare, misure obbligatorie*. La disciplina normativa nella legge 5 agosto n. 330 e nel nuovo codice di procedura penale, Milano, Giuffrè, 1989.

(58) Potrebbe essere sfruttata l'occasione della progettata riforma della legge n. 685/1975 per consolidare il principio della finalità terapeutico-socio-riabilitativa come limite alla coercizione, sia processuale che penitenziaria. Servirebbe a coprire, in tempi brevi, quelle situazioni di devianti sessuali anche tossicodipendenti (sieropositivi). Nonostante il nuovo assetto normativo processuale, v. Presutti A., *Tossicodipendenti e libertà personale. Misure processuali e penitenziarie*, Milano, Giuffrè, 1989; Ambrosini G., Miletto P., *Le sostanze stupefacenti. Le misure di prevenzione*, Torino, UTET, 1989. Per un profilo comparatistico, v. *Drugs and Punishment*, a cura di UNSDRI, Roma, febbraio 1988, Publication n. 30.

Allo stato, se mancano elementi convincenti per una valutazione positiva degli attuali trattamenti *extra-murali* (59), non pochi gli ostacoli e molte le difficoltà per l'attuazione di quelli *intra-murali* (60) soprattutto per soggetti più o meno inseriti nella realtà che vivono; inadatti ad interrompere la consuetudine di sentirsi stigmatizzati, respinti e «destinati» all'emarginazione tra gli emarginati; diffidenti nei rapporti interpersonali (in via difensiva e reattiva); che si servono della propria «diversità» per vivere; che, in genere, richiedono all'istituzione, in prospettiva utilitaristica, soluzioni di problemi legati per lo più all'*hic et nunc* e che vorrebbero risolti *illico et immediate*; costretti a convivere in gruppi coattivamente formati caratterizzati da rivalità, gelosia, invidia, intrigo, contrapposizione, indisciplina, con accumulo di stress e tensioni relazionali che disturbano il processo di ricerca di un equilibrio adattativo anche all'interno del carcere.

(59) Basti considerare, indipendentemente dalla convenienza, l'estrema difficoltà per questi soggetti di essere ammessi agli arresti domiciliari, alternativa alla custodia cautelare in carcere dell'imputato, ovvero alla detenzione domiciliare, alternativa alla esecuzione della pena detentiva. Parimenti, mancando concrete opportunità lavorative, per l'affidamento in prova al servizio sociale e per la semilibertà (o anche, ricorrendone gli altri presupposti, per la semidetenzione nella fase del giudizio). Infine, se tossicodipendenti, l'affidamento in prova in casi particolari è, nei fatti, inoperante dal momento che i responsabili - invero più che i residenti, delle comunità terapeutiche, per evitare di affrontare problemi e tensioni e per «proteggere» l'equilibrio interno del nucleo non resistono dall'operare una selezione degli utenti, coperta questa dalla (dichiarata) esigenza di delimitare obiettivi e privilegiare gruppi. Relazioni ed interventi in Rapporti fra autorità giudiziaria, servizi sociali e comunità terapeutiche per tossicodipendenti. Un confronto di esperienze, Documenti Giustizia 1989, 4-5.

(60) A tal proposito v. l'esperienza milanese riferita da E. Calvanese e A. Rossi (Analisi e riflessioni su un campione di tossicodipendenti reclusi nella Casa Circondariale di Milano, Boll. farm./Alcool 1969, n. 1-2, 11 ss.). Inoltre, Cortesi G., Pavoni A., Terapia di tossicodipendenza e degli alcoolisti in carcere. Aspetti penali, in Trattato di Criminologia, Medicina criminologica e Psichiatria forense op. cit., 11 (Carcere e trattamento), 485 ss.; Greco O., Il trattamento carcerario dei tossicodipendenti e degli alcoolisti. Aspetti clinici, *ivi*, 499 ss.; Coco N., I servizi criminologici e psicologici penitenziari, *ivi*, 394 ss.; Greco O., Catanesi R., De Marco V., Tossicodipendenza: attuali vedute diagnostiche e terapeutiche, Rass. Crim. 1988, 480-481; Coco N., Rusteni I., AIDS e HIV: reazione sociale e modelli di un intervento trattamentale e penitenziario, *ivi*, 411-12; Ferri F., Carritto M., Sieropositività e AIDS in tossicodipendenti: osservazioni psicologiche, Marg. soc. 1988/8, 130 ss. V. pure Loré C., AIDS: una questione anche medico-legale, Napoli, Domus Medica Editrice, 1989.

Non dovendo cadere nel facile e comodo equivoco che la struttura carceraria possa offrire ciò che addirittura non c'è al suo esterno, cioè faccia da sponda a «desideri», per questi soggetti che saranno, una volta liberi, discriminati almeno due volte (perché diversi ed ex detenuti se non anche tossicodipendenti e/o sieropositivi), tenendo conto della tipologia dei reati all'origine dello stato detentivo, dei precedenti penali e dei tempi di carcerazione (ma anche del *turn-over* per gli ingressi e le dimissioni piuttosto frequenti), si tratterà di offrire a ciascuno, anche se giudicabile ma «volontario» (61), in primo luogo e senz'altro immediati interventi per diminuire la quota d'ansia, lo stato depressivo ed il senso di frustrazione conseguente soprattutto alla prima esperienza detentiva. Poi, fermo il principio della libertà sessuale come libertà di scelta di sesso, opportunità di natura socio-assistenziale e trattamenti finalizzati a sollecitare la disponibilità alla conoscenza e alla comprensione della propria immagine interiore, del proprio vissuto, dei problemi che colorano lo sfondo affettivo e sociale in cui si innesta e si svolge la propria vicenda umana. In pratica, approfittare dello *status detentionis* non solo per stimolare la riflessione critica sul sé, sui vissuti nei riguardi della propria condizione e sul proprio stile di vita, ma per promuovere pure l'educazione alla scoperta della dignità umana e dei valori della solidarietà, costruendo, anche attraverso l'individuazione delle possibilità di superamento di fattori disadattanti di base, positivi adattamenti sociali. Insomma, aderendo al quadro delle «regole penitenziarie europee», l'esperienza del carcere dovrebbe costituire un momento per iniziare a sviluppare il senso di appartenenza a qualcosa — la cui perdita definitiva induce a recidere i legami con una realtà della quale si finisce per percepire solo

(61) L'art. 1 del regolamento penitenziario prevede che il trattamento nei confronti degli imputati, da informare al principio che essi non sono considerati colpevoli fino alla condanna definitiva (art. 1, 5° comma, L. penit.), consiste nell'offerta di interventi diretti a sostenere i loro interessi umani, culturali e professionali; oltre ad una serie di diritti, primo fra tutti quello alla salute. La condizione è che l'imputato divenga «cliente volontario» e non resti privo di opportunità utili almeno a correggere le negatività della carcerazione.

Questa la norma positiva: stante la finalità della ricerca, il collettivo di riferimento della stessa ha compreso tutti i detenuti sia definitivi che giudicabili, appartenenti alle categorie considerate.

una violenta immobilità — e per attivare capacità di indirizzo, con scelte responsabili e positive verso comportamenti che non escano dai termini del possibile normativo e del socialmente tollerato, incanalati cioè verso modelli accettabili. All'esterno, nell'ambito di strutture attive (pubbliche o private) territoriali, l'esigenza di appositi presidi che offrano, specie a scopo preventivo, e rifiutando le regole del falso assistenzialismo, concrete opportunità per un valido, e soprattutto, diverso reinserimento [in particolare una (ri)qualificazione professionale, ad esempio nel settore delle attività artigianali, ecc.] (62).

È necessario, comunque, superare anche gli antichi e profondi pregiudizi e le paure nascoste, senza timore di far emergere le contraddizioni della realtà, anzi con il fine di segnalarle e vincerle, contrastando la prassi tesa, in una società in fondo falsamente liberalizzata, a contenerle e comporle.

Trattasi, in definitiva, di espungere dal contesto di ovvietà in cui sono stati incasellati categorie ideologiche e stereotipi e vincere quella cultura «perbenista» che oggi cerca di aggrappare le sue fortune anche all'equivalenza della sieropositività all'H.I.V. con la peste, malattia che non ha mai smesso di infettare pure le coscienze (63).

(62) Sul trattamento in libertà v., da ultimo, Scardaccione G., Il trattamento adulti in libertà, in *Trattato di Criminologia*, 11, op. cit., 573 ss. Non è possibile pensare ad uno stretto automatismo tra offerte trattamentali intramurali e risocializzazione. Non è realistico; tant'è che la stessa regola 65d nell'allegato alla Raccomandazione N. R(87)3 approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 12 febbraio 1987 sulle «Regole penitenziarie europee» lo spiega dal momento che, tra gli obiettivi del trattamento e dei regimi, prevede quello di offrire ai detenuti la possibilità di migliorare le loro conoscenze e competenze e di accrescere, in tal modo, le occasioni di reinserimento sociale dopo la liberazione (v. *Le regole penitenziarie europee*, a cura di P. Comucci e A. Presutti, Milano, Giuffrè, 1989).

(63) V. in proposito Bruno F., Le malattie a trasmissione sessuale e l'AIDS. Aspetti di interesse criminologico, in *Trattato di Criminologia, Medicina Criminologica e Psichiatria Forense*, 8, op. cit., 248 ss.; inoltre, Coco N., Runsteni I., AIDS e HIV: reazione sociale e modelli di intervento trattamentale e penitenziario, cit. 410 e ss. e il recente contributo di S. Pietralunga e G.L. De Fazio (Le indicazioni che scaturiscono dalla ricerca empirica in ordine all'evoluzione nel tempo dello stereotipo di tossicodipendente, *Rass. crim.* 1988, 533 ss.) sul mutamento tra i giovani della percezione del tossicomane e del suo ruolo nelle dinamiche sociali.

QUESTIONARIO**AREA I**

- 1. - Et :**
- a) 20-25 anni
 - b) 25-30 »
 - c) 30-35 »
 - d) 35-40 »
- 1.1. - Posizione giuridica:**
- a) definitivo
 - b) giudicabile

AREA II

- 2. - Famiglia:**
- a) normocostituita
 - b) disgregata
 - c) assente
- 2.1. - Numero dei componenti:**
- a) da 1 a 3 membri
 - b) « 4 a 7 »
 - c) > 7 »
- 2.2. - Grado di tolleranza della diversit  in famiglia:**
- 2.3. - Rapporti con i genitori:**
- 2.4. - Rapporti con i fratelli:**
- 2.5. - Rapporti con gli altri:**
- 2.6. - Attivit  lavorativa dal padre:**
- a) lavoratore autonomo
 - b) lavoratore dipendente
 - c) pensionato
 - d) altro
 - e) n. r.

2.7. - Atteggiamento educativo del padre:

2.8. - Atteggiamento educativo della madre:

AREA III

3. - Istruzione: a) elementare
b) media

3.1. - Attività lavorativa (dichiarata):

3.2. - Fonte di reddito:

AREA IV

4. - «Scoperta» del sesso: a) da 5 a 10 anni
b) « 10 a 12 «
c) > 12 «

4.1. - Prime esperienze sessuali: a) < 10 anni
b) 10-12 «
c) 12-15 «
d) > 15 «

4.2. - Definizione della propria identità sessuale:

4.3. - Definizione del proprio orientamento sessuale:

4.4. - Terapia ormonale: a) maschile
b) femminile
c) nessuna

4.5. - Interventi estetici: a) sì
b) no

- 4.6. - Convivente: a) si
b) no
- 4.7. - Obblighi di leva: a) assolti
b) non assolti
b.a) per motivi afferenti al loro stato
b.b) per altre cause
- 4.8. - Atteggiamento rispetto alla figura maschile:
- 4.9. - Atteggiamento rispetto alla figura femminile:
- 4.10. - Hobbies:
- 4.11. - Aspirazioni occupazionali:

AREA V

5. - Tossicodipendenza da : a) eroina
b) cocaina
c) ero + coca
d) altro
e) assente
- 5.1. - Et  di iniziazione alla droga (*): a) < 15 anni
b) 15-18 «
c) > 18 «
- 5.2. - Motivi addotti:
- 5.3. - Durata della tossicodipendenza: a) < 2 anni
b) 2-5 «
c) > 5 «

AREA VI

- 6. - Screening A.I.D.S. :** a) sieropositivo
b) sieronegativo
- 6.1. - Causa ritenuta :** a) siringhe infette
b) rapporti sessuali
c) sconosciuta
- 6.2. - Reazione psicologica alla notizia del contagio:**

AREA VII

- 7. - Atteggiamento rispetto al reato:**
- 7.1. - Atteggiamento rispetto alla pena:**
- 7.2. - Stato psico-emotivo:**
- 7.3. - Condotta carceraria:** a) regolare.
b) irregolare
c) autolesiva
- 7.4. - Trattamento in atto:**

AREA VIII

- 8. - Prospettive:**

(*) Le classi di età, in anni, si intendono chiuse a sinistra: comprendono, cioè, il limite inferiore ma non il superiore che è incluso nella classe successiva.

QUESTIONARIO

Dati disaggregati

AREA I

1. - Et�:	O.	TR.	TS.	TOT.
a) 20-25 anni	2	8	0	10
b) 25-30 »	7	5	1	13
c) 30-35 »	1	0	1	2
d) 35-40 »	2	3	0	5
TOTALE . . .	12	16	2	30

1.1. - Posizione giuridica:

a) definitivo	4	8	1	13
b) giudicabile	8	8	1	17
TOTALE . . .	12	16	2	30

AREA II

2. - Famiglia:

a) normoconstituita	11	12	2	25
b) disgregata	1	4	0	5
TOTALE . . .	12	16	2	30

2.1. - Numero dei componenti:

a) da 1 a 3 membri	0	2	0	2
b) da 4 a 7 membri	2	7	0	9
c) oltre 7 membri	10	7	2	19
TOTALE . . .	12	16	2	30

	O.	TR.	TS.	TOT.
2.2. - Grado di tolleranza della diversità in famiglia:				
a) buono	7	12	1	20
b) accettabile	2	1	1	4
c) scarso	2	2	0	4
d) nullo	1	1	0	2
TOTALE . . .	12	16	2	30
2.3. - Rapporti con i genitori:				
a) buoni	8	7	0	15
b) accettabili	1	1	1	3
c) disturbati	1	5	1	7
d) assenti	2	3	0	5
TOTALE . . .	12	16	2	30
2.4. - Rapporti con i fratelli:				
a) buoni	10	8	0	18
b) accettabili	1	2	1	4
c) disturbati	1	4	1	6
d) assenti	0	2	0	2
TOTALE . . .	12	16	2	30
2.5. - Rapporti con gli altri:				
a) buoni	8	4	0	12
b) normali	3	7	1	11
c) difficili	1	5	1	7
TOTALE . . .	12	16	2	30
2.6. - Attività lavorativa del padre:				
a) lavoratore autonomo	5	8	0	13
b) lavoratore dipendente	4	3	2	9
c) pensionato	1	2	0	3
d) altro	0	0	0	0
e) n. r.	2	3	0	5
TOTALE . . .	12	16	2	30
2.7. - Atteggiamento educativo del padre:				
a) autoritario («all'antica»)	5	6	1	12
b) buono	3	6	1	10
c) debole	1	0	0	1
d) indifferente	1	2	0	3
e) n. r.	2	2	0	4
TOTALE . . .	12	16	2	30

	O.	TR.	TS.	TOT.
2.8. - Atteggiamento educativo della madre:				
a) autoritario (all'antica)	2	2	0	4
b) buono	10	11	2	23
c) n. r.	0	3	0	3
TOTALE . . .	12	16	2	30

AREA III**3. - Istruzione:**

a) elementare	11	11	2	24
b) media	1	5	0	6
TOTALE . . .	12	16	2	30

3.1. - Attività lavorativa (dichiarata):

a) parrucchiere	3	1	0	4
b) fruttivendolo	1	1	0	2
c) ambulante	0	1	0	1
d) operaio	6	1	0	7
e) altro	2	12	2	16
TOTALE . . .	12	16	2	30

3.2. - Fonte di reddito:

a) famiglia	2	1	0	3
b) lavoro	4	4	0	8
c) prostituzione	1	11	2	14
d) attività criminosa	5	0	0	5
TOTALE . . .	12	16	2	30

AREA IV**4. - «Scoperta» del sesso (*):**

a) da 5 a 10 anni	1	4	0	5
b) da 10 a 12 anni	3	4	1	8
c) > 12	8	8	1	17
TOTALE . . .	12	16	2	30

	O.	TR.	TS.	TOT.
4.1. - Prime esperienze sessuali:				
a) < 10 anni	0	1	0	1
b) 10-12 »	0	3	1	4
c) 12-15 »	6	9	1	16
d) > 15 »	6	3	0	9
TOTALE . . .	12	16	2	30
4.2. - Definizione della propria identità sessuale:				
a) uomo	7	0	0	7
b) donna	5	13	2	20
c) altro	0	3	0	3
TOTALE . . .	12	16	2	30
4.3. - Definizione del proprio orientamento sessuale:				
a) donna	0	1	1	2
b) omosessuale	8	3	0	11
c) gay-effeminato	4	0	0	4
d) travestito	0	9	0	9
e) transessuale	0	3	1	4
TOTALE . . .	12	16	2	30
4.4. - Terapia ormonale:				
a) maschile	4	1	0	5
b) femminile	0	13	2	15
c) nessuna	8	2	0	10
TOTALE . . .	12	16	2	30
4.5. - Interventi estetici:				
a) sì	0	8	2	10
b) no	12	8	0	20
TOTALE . . .	12	16	2	30
4.6. - Convivente:				
a) sì	4	12	1	17
b) no	8	4	1	13
TOTALE . . .	12	16	2	30

	O.	TR.	TS.	TOT.
4.7. - Obblighi di leva:				
a) assolti	0	0	0	0
b) non assolti:				
b.a) per motivi afferenti allo stato . .	10	13	2	25
b.b.) per altre cause	2	3	0	5
TOTALE . . .	12	16	2	30
4.8. - Atteggiamento rispetto alla figura maschile:				
a) positivo	8	8	1	17
b) negativo	3	7	1	11
c) indifferente	1	1	0	2
TOTALE . . .	12	16	2	30
4.9. - Atteggiamento rispetto alla figura femminile:				
a) positivo	8	13	1	22
b) negativo	1	0	1	2
c) indifferente	3	3	0	6
TOTALE . . .	12	16	2	30
4.10 - Hobbies:				
a) danza	2	0	0	2
b) lavori domestici	0	2	0	2
c) lettura	0	1	0	1
d) altro	1	0	0	1
e) nessuno	9	13	2	24
TOTALE . . .	12	16	2	30
4.11. - Aspirazioni occupazionali:				
a) commesso/operaio	3	4	1	8
b) lavori domestici	0	3	0	3
c) qualsiasi lavoro	1	1	0	2
d) nessuno	8	8	1	17
TOTALE . . .	12	16	2	30

AREA V				
	O.	TR.	TS.	TOT.
5. - Tossicodipendenza da:				
a) eroina	5	5	1	11
b) cocaina	0	0	0	0
c) ero + coca	1	7	1	9
d) altro	0	0	0	0
TOTALE . . .	6	12	2	20
5.1. - Età di iniziazione alla droga:				
a) < 15 anni	0	0	0	0
b) 15-18 »	1	6	0	7
c) > 18 »	5	6	2	13
TOTALE . . .	6	12	2	20
5.2. - Motivi addotti:				
a) disperazione	1	5	0	6
b) curiosità (autoeteroindotta)	5	7	2	14
TOTALE . . .	6	12	2	20
5.3. - Durata della tossicodipendenza:				
a) < 2 anni	0	0	0	0
b) 2-5 »	1	2	0	3
c) > 5 »	5	10	2	17
TOTALE . . .	6	12	2	20
AREA VI				
6. - Screening A.I.D.S.:				
a) sieropositivo	1	10	2	13
b) sieronegativo	11	6	0	17
TOTALE . . .	12	16	2	30
6.1. - Causa ritenuta:				
a) siringhe infette	1	9	1	11
b) rapporti sessuali	0	1	0	1
c) sconosciuta	0	0	1	1
TOTALE . . .	1	10	2	13
6.2. - Reazione psicologica alla notizia del contagio:				
a) depressione	1	1	2	4
b) preoccupazione	0	4	0	4
c) indifferenza	0	5	0	5
TOTALE . . .	1	10	2	13

AREA VII

	O.	TR	TS	TOT.
7. - Atteggiamento rispetto al reato:				
a) pentimento	5	5	2	12
b) accettazione	3	5	0	8
c) indifferenza	2	4	0	6
d) rifiuto	2	2	0	4
TOTALE . . .	12	16	2	30

7.1. - Atteggiamento rispetto alla pena:

a) accettazione/utilità	6	11	1	18
b) negazione/inutilità	5	3	1	9
c) indifferenza	1	2	0	3
TOTALE . . .	12	16	2	30

7.2. - Stato psico-emotivo:

a) «normale»	3	8	1	12
b) depresso	3	6	1	10
c) irritabile	1	0	0	1
d) ansioso	5	2	0	7
TOTALE . . .	12	16	2	30

7.3. - Condotta carceraria:

a) regolare	11	14	0	25
b) irregolare	1	1	1	3
c) autolesiva	0	1	1	2
TOTALE . . .	12	16	2	30

7.4. - Trattamento in atto:

a) sanitario	3	1	0	4
b) psicologico	6	4	1	11
c) ormonale	1	1	0	2
d) psicologico e ormonale	1	7	1	9
e) nessuno	1	3	0	4
TOTALE . . .	12	16	2	30

AREA VIII**8. - Prospettive:**

a) attività lavorative	8	6	0	14
b) prostituzione/reato	1	4	0	5
c) cambiamento di sesso	0	1	2	3
d) nessuno	3	5	0	8
TOTALE . . .	12	16	2	30

RIASSUNTO

L'indagine, relativa a 30 omosessuali, travestiti e transessuali che nel 1° semestre 1988 erano ristretti nella C.C. di Napoli, sfrutta l'esperienza trattamentale da tempo in corso per tale categoria di soggetti.

Sotto il profilo metodologico, per ciascuno di essi, sono state acquistate notizie socio-demografiche e sono stati rilevati i reati per i quali essi risultano ristretti, gli eventuali precedenti penali e la presenza di una carriera criminale.

La ricerca, che per i condannati non ha trascurato i risultati dell'osservazione scientifica della personalità, è stata approfondita con la somministrazione di un questionario e di una batteria di test: il primo diretto ad obiettivare dati anamnestici e socio-psicologici, i secondi a valutare il profilo di personalità (M.M.P.I.), il grado di adattamento sociale (S.A.S.), ed a quantificare l'eventuale presenza di uno stato depressivo (H.R.S.D.); non tralasciando, infine, la valutazione dell'incidenza su tali caratteristiche della sieropositività all'H.I.V., condizione di ulteriore sofferenza ed emarginazione.

Dalle risultanze dell'indagine, che dimostrano come la «diversità» entri nella dialettica dei «fattori-movimento» della devianza, anche penalmente rilevanti, e della sua successiva evoluzione, emerge l'esigenza di risposte più adatte alla specificità di situazioni connesse all'attualità di una condizione di profondo disagio esistenziale.

Di qui la necessità di un potenziamento delle offerte trattamentali intramurali finalizzata anche a concrete opportunità di risocializzazione e di reinserimento.

RESUME

L'enquête portant sur 30 homosexuels, travestis et transsexuels qui étaient enfermés, durant le 1er semestre 1988, dans l'Etablissement Circonscriptionnel de Naples, tire parti de l'expérience de traitement en cours, depuis longtemps, pour cette catégorie de sujets.

Au plan méthodologique, on a acquis, pour chacun d'eux, des informations socio-démographiques et on a relevé les délits par suite desquels ils sont en semi-détention, les éventuels antécédents pénaux et l'existence d'une carrière criminelle.

La recherche — qui, en ce qui concerne les condamnés, n'a pas négligé les résultats de l'observation scientifique de la personnalité — a été approfondie avec la fourniture d'un questionnaire et d'une série de tests: le premier visant à objectiver des données anamnestiques et socio-psychologiques, les seconds à évaluer le profil de personnalité (M.M.P.I.), le degré d'adaptation sociale (S.A.S.) et à quantifier la présence éventuelle d'un état dépressif (H.R.S.D.) sans négliger, enfin, l'évaluation de l'incidence, sur ces caractéristiques, de la séropositivité à l'H.I.V. qui est un facteur de souffrance et d'émargination ultérieures.

Des résultats de l'enquête — qui montrent que la «diversité» entre dans la dialectique des «facteurs-mouvement» de la déviance et de son évolution ultérieure — émerge la nécessité de réponses mieux adaptées à la spécificité des situations inhérentes à l'actualité d'un état de profond malaise existentiel.

D'où l'impératif d'un renforcement des offres de traitement entre les murs, offres finalisées également à satisfaire des opportunités concrètes de resocialisation et de récupération.

SUMMARY

The investigation, on 30 homosexuals, transvestites and transsexuals, who, in the first six months of 1988 were held in Naples prison, used the treatment experiment in progress for some time for this category of subjects.

From the methodological profile, socio-demographic information was acquired for each of them, and the offences for which they were imprisoned, any past criminal records, and the presence of a criminal career were recorded.

The research, which for the convicts did not overlook the findings of a scientific observation of their personality, was taken further by administering a questionnaire and a set of tests: the former aimed at objectivating anamnestic and socio-psychological data, the latter at evaluating the personality profile (M.M.P.I.), the grade of social adaptation (S.A.S.), and to quantify the possible presence of a depressive state (H.R.S.D.), without overlooking, finally, the incidence on such characteristics of seropositiveness to H.I.V., a condition of further suffering and marginalization.

From the findings of the investigation, which show that «diversity» enters into the dialectic of the «movementfactors» of the deviation and of the successive evolution, the need emerges for more fitting responses to the specificity of situations connected to the actuality of a condition of deep extential hardship.

Hence the need for strengthening the possibilities of intramural treatment aimed also at providing concrete opportunities for resocialization and reintegration in society.

RESUMEN

Es un estudio sobre 30 homosexuales, travestidos y transexuales, que estaban detenidos el primer semestre de 1988 en la Casa Correccional del Distrito de Nápoles. En él se aprovecha la experiencia del tratamiento reservado desde hace tiempo para tal tipo de sujetos.

Desde el punto de vista metodológico se recogieron noticias socio-demográficas para cada uno de ellos y se detectaron los delitos que llevaron a su detención, los posibles precedentes penales y la existencia de una carrera criminal.

Además de tener en cuenta los resultados de la investigación científica de la personalidad de cada condenado, este estudio se profundizó al repartir un cuestionario y una serie de pruebas: el primero estaba dirigido a objetivar datos anamnéticos y socio-psicológicos, los segundos a evaluar el aspecto de la personalidad (M.M.P.I.), el grado de adaptación social (S.A.S.), y a cuantificar la posibilidad de que haya un estado depresivo (H.R.S.D.). Tampoco pasó por alto la evaluación de cuánto incidía sobre esas características una reacción serológica positiva ante el H.I.V., lo que acentuaría el sufrimiento y la marginación.

Los resultados de este estudio demuestran que la «particularidad» forma parte del asunto de los «factores de movimiento» de la desviación y de su evolución subsiguiente, y deja en claro que se precisan respuestas que se ajusten más a las situaciones específicas relacionadas con la actualidad de una situación de hondo malestar existencial.

De ahí la necesidad de multiplicar las posibilidades de un tratamiento «entre muros» entre cuyos fines se encuentre la oportunidad de recuperación y reabsorción social.

ZUSAMMENFASSUNG

Die Untersuchung über 30 Homosexuelle, Transvestiten und Transsexuelle, die im 1. Halbjahr 1988 im Bezirksgefängnis von Neapel einsaßen, macht sich die Erfahrungen der Betreuung zunutze, die seit einiger Zeit für diese Personen-gruppe eingeleitet wurde.

In methodologischer Hinsicht sind für jede dieser Personen sozio-demographische Daten eingeholt worden und Notizen über die Strafvergehen, wegen welcher sie einsitzen, die eventuellen Vorstrafen und das Vorhandensein einer kriminellen Karriere.

Die Untersuchung, die in bezug auf die Verurteilten nicht die Ergebnisse der wissenschaftlichen Beobachtung der Persönlichkeit vernachlässigt hat, wurde durch Verteilung eines Fragebogens und die Durchführung einer Reihe von Tests weiter vertieft: der erste zur Objektivierung von Anamnese — und soziopsychologischen Daten; die anderen zur Bewertung des Persönlichkeitsprofils (M.M.P.I.), dem sozialen Anpassungsgrad (S.A.S.) und zur Quantifizierung des eventuellen Vorhandenseins eines depressiven Zustandes (H.R.S.D.). Berücksichtigt wurde dabei auch die Bewertung des Einflusses der H.I.V. — Seropositivität auf die genannten Charakteristiken, die das Leiden und die Außenseiter-Stellung noch verstärkt.

Die Ergebnisse der Untersuchung zeigen, wie die «Andersartigkeit» in die Dialektik der «Bewegungs-Faktoren» der sexuellen Abweichung und ihrer sukzessiven Entwicklung eingeht, und heben die Forderung nach Maßnahmen hervor, die angemessener auf die Besonderheit der Einzelsituationen eingehen, in denen sich ganz reell eine Kondition tiefen existentiellen Unbehagens ausdrückt.

Von hier die Notwendigkeit einer Verstärkung der Betreuungsangebote innerhalb des Gefängnisses, die auch auf konkrete Resozialisierungs- und Wiedereingliederungsmöglichkeiten abstellen.